

POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Ingegneria Gestionale  
**Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale**  
**Classe LM-31**

**Tesi di Laurea**

**Inflazione nell'economia italiana dall'introduzione  
dell'euro e analisi della situazione attuale**



Relatore  
Prof.ssa Laura Abrardi

Candidato  
Vincenzo Pala

Luglio 2023

# Indice

Premessa.....	3
1. Uno sguardo di insieme.....	6
1.1 Concetti introduttivi.....	6
1.2 La curva di Phillips e il tasso naturale di disoccupazione.....	7
1.3 Crescita, inflazione e disoccupazione.....	10
1.4 Stagflazione e deflazione.....	11
2. Calcolo e controllo dell'inflazione.....	15
2.1 Il paniere dell'Istat.....	15
2.2 Rilevazione dei prezzi.....	17
2.3 Principali indici dei prezzi.....	19
2.4 Gli indicatori.....	21
2.5 Il tasso di inflazione programmata.....	23
2.6 La stabilità dei prezzi.....	24
3. Attori economici e strategie di prezzo.....	27
3.1 Le controparti dell'inflazione.....	27
3.2 I consumatori.....	28
3.3 Le imprese.....	29
3.4 L'eterogeneità settoriale.....	33
3.5 Il problema del prezzo.....	37
4. Eventi economici rilevanti.....	41
4.1 La crisi finanziaria del 2008.....	41

4.2	La crisi pandemica del 2020.....	42
4.3	Scontri militari Russia-Ucraina del 2022.....	46
4.4	Situazione attuale.....	52
5.	Tasso di inflazione e costo della vita.....	58
5.1	Costo della vita e inflazione percepita.....	58
5.2	Indagine sull'inflazione percepita.....	61
5.3	Limiti del tasso di inflazione.....	64
5.4	Rivalutazione ISTAT.....	68
	Conclusioni.....	74
	Bibliografia e sitografia.....	77

## Premessa

L'inflazione condiziona tutti gli aspetti dell'economia. Dopo decenni di relativa stabilità dei prezzi, le famiglie italiane assistono a forti rincari nella maggior parte delle voci di spesa, a fronte di un tenore di vita rimasto sostanzialmente immutato. Il *monstrum* dell'inflazione ha esacerbato le disuguaglianze tra più e meno abbienti, ha suscitato le critiche da parte di chi si aspettava un adeguamento dei salari e ha destato cupe preoccupazioni sul futuro dell'economia del Paese: ma è opportuno interrogarsi sul merito dei giudizi sollevati, per indagare da dove deriva il tasso di inflazione e cosa realmente rappresenta.

Questo studio, proposto come argomento di tesi, nasce da uno spiccato interesse nella comprensione del fenomeno *tout court*: dai profili teorici dell'inflazione, agli effetti severi e imprevisi ricavati dall'esperienza, da ultimo fino ai giorni nostri; dalle modalità di costruzione del tasso, di composizione del paniere, di raccolta dei dati e di cernita sulle variazioni meritevoli di misurazione, alle metodologie con cui ci si prefigge il controllo, in relazione alla cosiddetta stabilità dei prezzi, immortalata nelle speranze delle imprese e degli investitori; dall'analisi del comportamento delle imprese, nella misura degli aumenti dei prezzi al consumo, all'analisi della reazione delle politiche delle Banche Centrali a seguito dei principali eventi di natura finanziaria, geo-politica e tecnologica, per la parte degli aumenti dei prezzi alla produzione. Solo con una comprensione d'insieme si acquisiscono gli elementi critici per esaminare in modo calibrato e sapienziale una situazione come quella attuale, frutto di differenti parti che concorrono a delineare un fenomeno effettivamente complesso, sempre considerando le basi su cui è stato costruito il tasso di inflazione, l'obiettivo di misura che si propone, la frizione sociale a cui cerca di sopperire.

La trattazione si suddivide in una prima parte, introduttiva e sintetica sui metodi di costruzione e di calcolo del tasso, e in una seconda parte, più approfondita, che

consiste nell'interpretazione delle cause scatenanti l'anomalia dei giorni nostri, conseguenze e applicazioni pratiche a cui il tasso soggiace.

Nel primo capitolo sono gradualmente introdotti i fondamenti teorici dell'inflazione, cause e relazione con crescita economica e disoccupazione, accennando anche a fenomeni più complessi ed eccezionali, attraverso le evidenze storiche del secolo scorso e fornendo man mano una breve spiegazione tramite l'uso di alcuni schemi e grafici.

Nel secondo capitolo sono riproposti, in forma sintetica e senza la pretesa della completezza, i metodi per la costruzione degli indici di riferimento; sono descritte le modalità di raccolta dati del Sistema Statistico Nazionale e i criteri con cui l'indice dei prezzi è realizzato. Alla trattazione sulle modalità di calcolo dell'inflazione segue l'esposizione sulle sue modalità di controllo, riguardanti la variazione dei tassi di interesse per mezzo della Banca Centrale.

Il terzo capitolo analizza le conseguenze dell'inflazione, con l'obiettivo di rappresentare non solo vantaggi e svantaggi delle controparti economiche, ma anche comportamenti di risparmio attuati dai consumatori e strategie di produzione e di *marketing* attuate dalle imprese, attraverso vari esempi e sondaggi. L'elaborato dimostra che parte dell'inflazione, in quanto aumento dei prezzi al consumo, è determinata in ultima istanza dal comportamento delle imprese, condizionatamente al potere di determinazione dei prezzi insito nello specifico settore di mercato a cui appartengono.

Il quarto capitolo ripercorre gli avvenimenti storici che hanno avuto un impatto a livello economico nell'Eurozona dal momento dell'introduzione dell'euro, sottolineando le risposte delle Banche Centrali coinvolte e i più importanti effetti di prezzo. Si passa così all'analisi della situazione attuale che, alla luce delle politiche economiche degli anni precedenti, appare come il risultato, tutt'altro che inatteso, ascrivibile all'inflazione come aumento dei prezzi alla produzione.

Il quinto ed ultimo capitolo esamina la rispondenza tra costo della vita e tasso di inflazione, con un *focus* sull'inflazione percepita, fornendo un'esauriente spiegazione sui motivi per cui i consumatori percepiscono prezzi più alti di quanto stimato dal Sistema Statistico Nazionale e sui limiti di natura strutturale imputabili all'attuale sistema di misurazione della variazione dei prezzi. Il termine dell'elaborato è dedicato alle principali applicazioni del tasso di inflazione, che denotano un'adeguatezza concreta e tangibile degli indici dei prezzi alle reali esigenze della collettività.

# 1. Uno sguardo di insieme

## 1.1 Concetti introduttivi.

L'**inflazione** è un fenomeno economico che consiste nell'aumento progressivo e prolungato del livello medio dei prezzi di beni e servizi di un Paese e che si traduce in una diminuzione del potere di acquisto della moneta nel tempo. Dato che con l'innalzamento dei prezzi ogni unità monetaria potrà comprare meno beni e servizi, l'inflazione ha come diretta conseguenza l'erosione del potere di acquisto da parte dei consumatori.

Il **tasso di inflazione** è considerato un indicatore rappresentativo dell'andamento economico complessivo del Paese. Il tasso di inflazione si esprime in termini percentuali e consiste nella variazione del livello medio dei prezzi rispetto ad un periodo passato e in una determinata area geografica: tipicamente si riferisce alla variazione media annuale, ma non mancano anche i tassi calcolati su base mensile. In Italia, il calcolo del tasso di inflazione è demandato all'Istituto Nazionale di Statistica (Istat)<sup>1</sup>, che raccoglie i prezzi dei beni e dei servizi più rappresentativi del Paese, aggregandoli sotto forma di un paniere di beni costantemente aggiornato. L'inflazione è perlopiù associata ad un momento economico negativo per un Paese perché, come detto, erode il valore della moneta e quindi la sua capacità di spesa. In macroeconomia, sebbene non vi sia completo accordo, le **cause dell'inflazione** sono da individuare in tre teorie principali.

La spiegazione fornita da Keynes si sostanzia nella **teoria dell'inflazione da domanda**<sup>2</sup>, la quale afferma che la carenza di produzione di beni e servizi di un Paese genera un eccesso di domanda, nell'ottica in cui la domanda sia rappresentata dai consumatori e l'offerta dalle imprese dello Stato. Fino a quando l'offerta non è

---

<sup>1</sup> Art. 15 D.Lgs. nr. 322/1989.

<sup>2</sup> J. M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, UTET, 2017.

in grado di adattarsi alla domanda, la conseguenza è l'aumento dei prezzi, perché i beni e i servizi acquisiscono più valore a causa della loro sopraggiunta scarsità.

La scuola neoclassica avanza la **teoria dell'inflazione da costi**<sup>3</sup>, sostenendo che l'inflazione si origina a seguito dell'aumento dei costi di produzione (*in primis* materie prime e manodopera), che a sua volta induce le imprese ad aumentare i prezzi di beni e servizi, nel tentativo di evitare la riduzione della redditività.

La scuola austriaca sostiene invece la **teoria dell'inflazione da eccesso di moneta**<sup>4</sup>, secondo cui la causa dell'inflazione sia da ricercare nell'aumento sproporzionato dell'immissione di carta moneta in un Paese, quindi nell'aumento di offerta di moneta. In condizioni di piena occupazione, non potendo essere ulteriormente espansa la produzione, si raggiunge il punto in cui la domanda di beni supera l'offerta di beni, generando l'aumento dei prezzi.

## 1.2 La curva di Phillips e il tasso naturale di disoccupazione.

L'economista Phillips dimostrò una correlazione negativa tra tasso di inflazione e **tasso di disoccupazione** di un Paese<sup>5</sup>. In particolare, Phillips raccolse i dati su prezzi e numero di disoccupati in Gran Bretagna dal 1861 al 1957, evidenziando che all'aumento dei lavoratori occupati corrispondeva una crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese. Un basso tasso di disoccupazione rafforzava il potere contrattuale dei lavoratori che potevano spuntare salari più alti (invece con un alto tasso di disoccupazione i lavoratori hanno meno potere contrattuale e sono costretti ad accettare livelli di salario più bassi). L'aumento dei salari nominali portava ad un aumento generale dei prezzi e dunque all'inflazione. Phillips dimostrava così che

---

<sup>3</sup> O. Blanchard, *Macroeconomia*, Il Mulino, 2009.

<sup>4</sup> L. v. Mises, *Teoria della moneta e dei mezzi di circolazione*, ESI, 1999.

<sup>5</sup> A. W. Phillips, *The relationship between unemployment and the rate of change of money wages in the UK 1861-1957*, Economica, London School of Economics, 1958.

tasso di inflazione e tasso di disoccupazione fossero inversamente proporzionali (fig. 1.1).

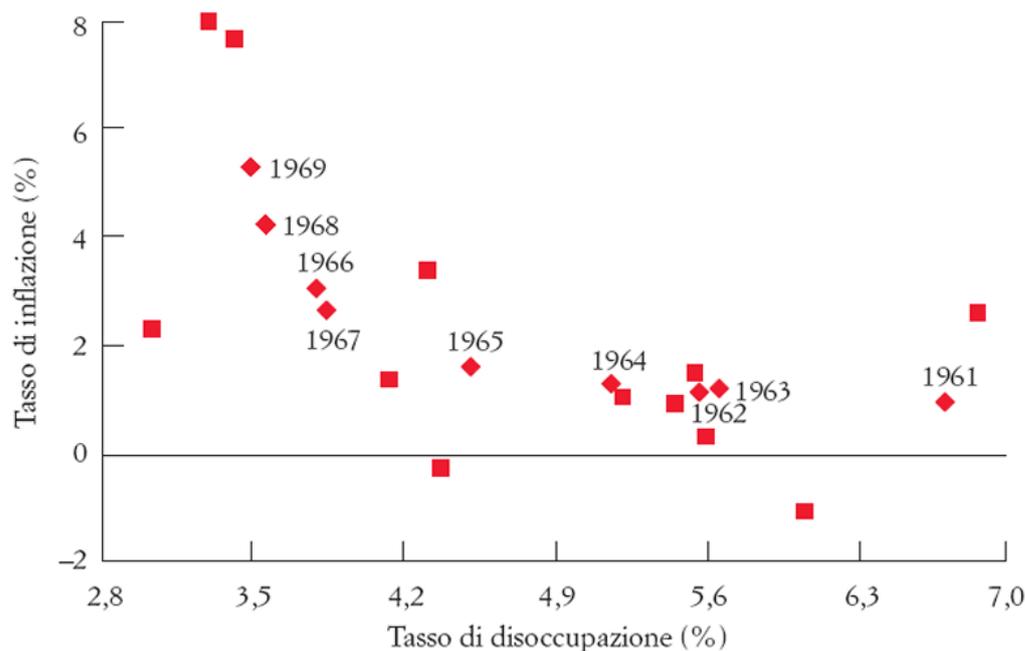


Fig. 1.1 – Relazione tra tasso di disoccupazione e tasso di inflazione in Gran Bretagna, sino al 1970.

Il fatto che la riduzione della disoccupazione generi inflazione è valido solo in riferimento al ciclo economico di breve periodo: per intervalli temporali più ampi il modello di Phillips risulta troppo semplicistico<sup>6</sup>. Intervengono infatti diversi fattori esogeni, come conflitti tra datori e lavoratori, crisi di mercato e aspettative inflazionistiche; in particolare, dal 1970, diversi Paesi sperimentano il fenomeno della stagflazione, condizione in cui un alto tasso di disoccupazione accompagna un elevato tasso di inflazione.

Nel tentativo di individuare una relazione matematica che abbracciasse i meccanismi economici osservati negli ultimi decenni del XX secolo, teorie più moderne elaborano il concetto di "tasso di disoccupazione di inflazione stabile" o **tasso naturale di disoccupazione** (NAIRU, acronimo dall'inglese *Non-Accelerating*

<sup>6</sup> O. Hossfeld, *US Money Demand, Monetary Overhang, and Inflation Prediction*, International Network for Economic Research, 2010.

*Inflation Rate of Unemployment*). Il concetto di NAIRU è stato avanzato inizialmente per descrivere il più basso tasso di disoccupazione in corrispondenza del quale l'economia è in equilibrio e l'inflazione non accelera né decelera<sup>7</sup>, equivalente ad una percentuale di disoccupati ineliminabile nel sistema economico. Dovendo dare una risposta al fenomeno della stagflazione, alcuni economisti riformulano la teoria di Phillips, proponendo curve di Phillips di breve periodo e di lungo periodo<sup>8</sup>. Nel breve periodo è valida la relazione inversa tra tasso di disoccupazione e tasso di inflazione, seppure con una differenza rispetto alla curva di Phillips. Infatti, considerando l'inflazione attesa e non più quella attuale, si passa da una condizione di bassa inflazione (*punto A in fig. 1.2*) ad una di più alta inflazione (*punti B e C in fig. 1.2*), portando ad un peggiore *trade-off* tra tasso di disoccupazione e tasso di inflazione.

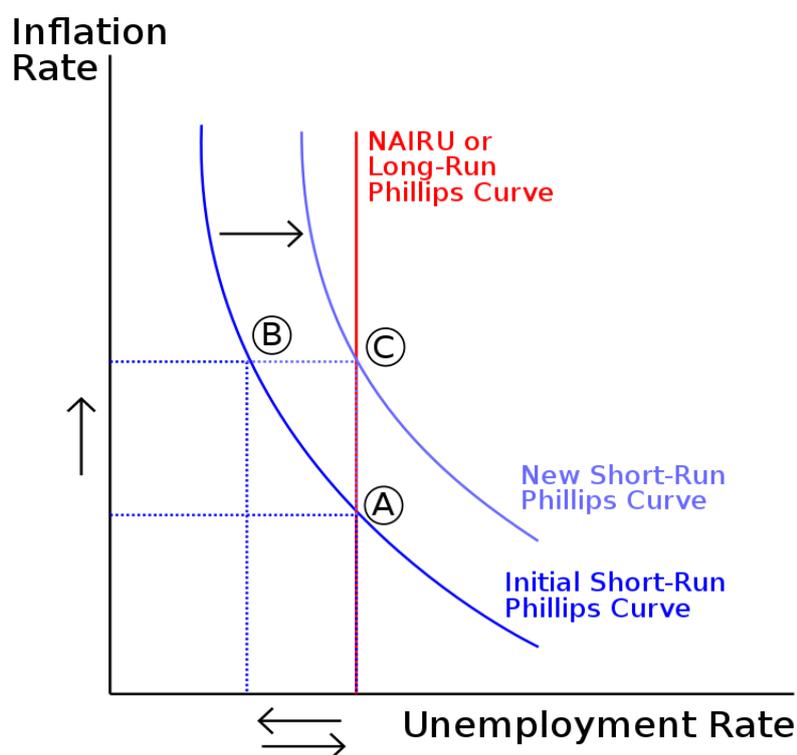


Fig. 1.2 – Curve di Phillips secondo la teoria del livello naturale di disoccupazione.

<sup>7</sup> M. Friedman, *The role of Monetary Policy*, American Economic Review, 1968.

<sup>8</sup> F. Modigliani, L. Papademos, *Targets for Monetary Policy in The Coming Year*, in *Brookings Papers on Economic Activity*, The Brookings Institution, 1975.

Nel lungo periodo:

- se il tasso di disoccupazione supera il NAIRU, l'inflazione diminuisce;
- se il tasso di disoccupazione scende al di sotto del NAIRU, l'inflazione aumenta;
- con un tasso di disoccupazione uguale al NAIRU, l'inflazione rimane stabile.

In base a questa teoria la curva di Phillips, nel lungo periodo, assume un andamento verticale.

Non mancano i limiti anche alla spiegazione fornita dal NAIRU. Negli Stati Uniti, alla fine del XX secolo, il tasso naturale di disoccupazione decresce in modo decisamente inferiore alla stima prevista dal NAIRU<sup>9</sup>. Nonostante ciò, l'inflazione non cresce, rimanendo a bassi livelli: per questo, come per la curva di Phillips, il NAIRU non assurge a spiegazione di tutta l'inflazione.

### 1.3 Crescita, inflazione e disoccupazione.

Come preannunciato, crescita economica, tasso di disoccupazione e tasso di inflazione non sono indipendenti tra loro. Alle risultanze di Phillips, si sommano gli studi dell'economista statunitense Okun<sup>10</sup>, secondo cui crescita e disoccupazione sono inversamente proporzionali (*fig. 1.3*). La **legge di Okun** è una "regolarità empirica", piuttosto che una legge matematica<sup>11</sup>, e in effetti l'intuizione suggerisce che quando il tasso di crescita è elevato la disoccupazione diminuisce, perché sono necessari più lavoratori per produrre un numero maggiore di beni e servizi. Anche in questo caso, la relazione presenta dei limiti: la legge di Okun, infatti, fornisce una relazione diversa in base alle condizioni del mercato del lavoro a cui si riferisce. Per citare alcuni esempi, le imprese possono rispondere ad un aumento della produzione aggiustando l'occupazione in maniera minima; oppure, non

---

<sup>9</sup> Federal Reserve Economic Data.

<sup>10</sup> A. M. Okun, *Potential GNP: Its Measurement and Significance*, in *Proceedings of the Business and Economic Statistics Section*, American Statistical Association, 1962.

<sup>11</sup> O. Blanchard, A. Amighini, F. Giavazzi, *Scoprire la macroeconomia*, Il Mulino, 2021.

necessariamente la crescita corrisponde ad una richiesta di nuovi lavoratori (il processo di redazione del bilancio di impresa e le attività contabili connesse potrebbero essere le stesse, a prescindere dall'aumento del fatturato); o ancora, quando l'occupazione aumenta, non tutte le posizioni lavorative sono riempite da disoccupati, dovendosi considerare, in tal senso, il tasso di partecipazione.

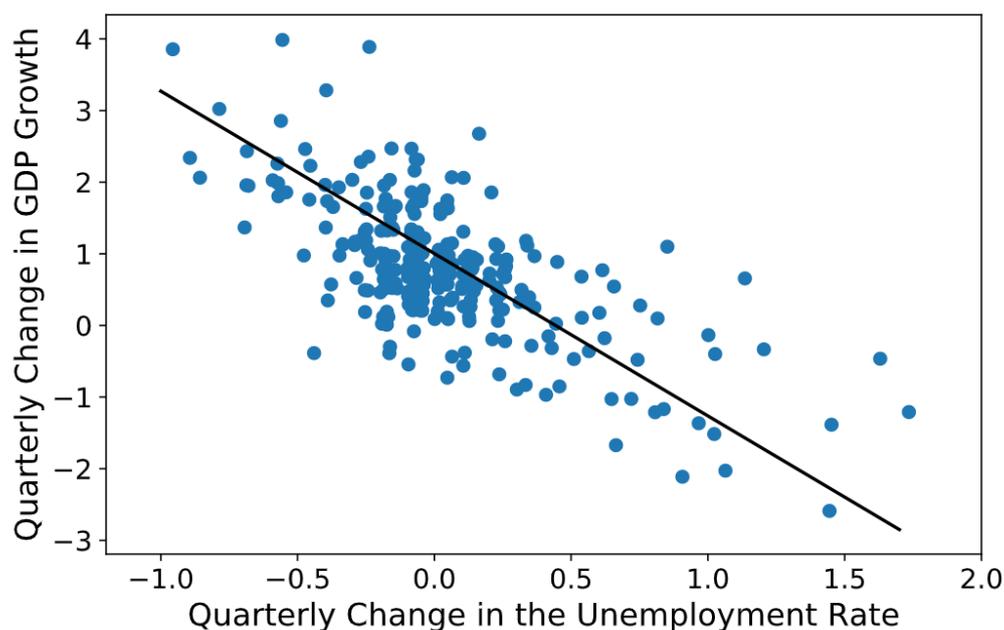


Fig. 1.3 – Dati dal 1948 al 2016, raccolti per trimestre, della variazione del PIL degli Stati Uniti in rapporto al tasso di disoccupazione<sup>12</sup>.

#### 1.4 Stagflazione e deflazione.

In realtà, la relazione tra tasso di inflazione e crescita economica ha incontrato nel tempo alcune criticità, come osservato con la stagflazione degli anni '70 dovuta all'aumento dei prezzi del petrolio da parte dell'OPEC<sup>13</sup>.

Per **stagflazione** (combinazione dei termini "stagnazione" e "inflazione"), si intende una situazione all'interno di un mercato in cui sono contemporaneamente presenti

---

<sup>12</sup> L. Ball, D. Leigh, P. Loungani, *Okun's Law: Fit at 50?*, Working Paper 606, The Johns Hopkins University, 2012.

<sup>13</sup> *Organization of the Petroleum Exporting Countries*.

un aumento del livello generale dei prezzi e la mancanza di crescita economica in termini reali. Secondo gli economisti keynesiani, la causa del fenomeno è da ricercare nello *shock* d'offerta<sup>14</sup>, come accaduto a seguito dell'improvviso aumento del prezzo del petrolio negli anni '70. Non solo l'aumento dei prezzi degli input è idoneo a causare stagflazione ma, in generale, ogni cambiamento nell'ambito della produzione in grado di incidere sulla curva di offerta aggregata<sup>15</sup>: per esempio, cambiamenti nelle condizioni meteorologiche o catastrofi naturali (purché responsabili della diminuzione dell'offerta di beni) o variazioni nelle tecnologie di processo. In particolare, il fenomeno può essere schematizzato con l'utilizzo dei seguenti grafici.

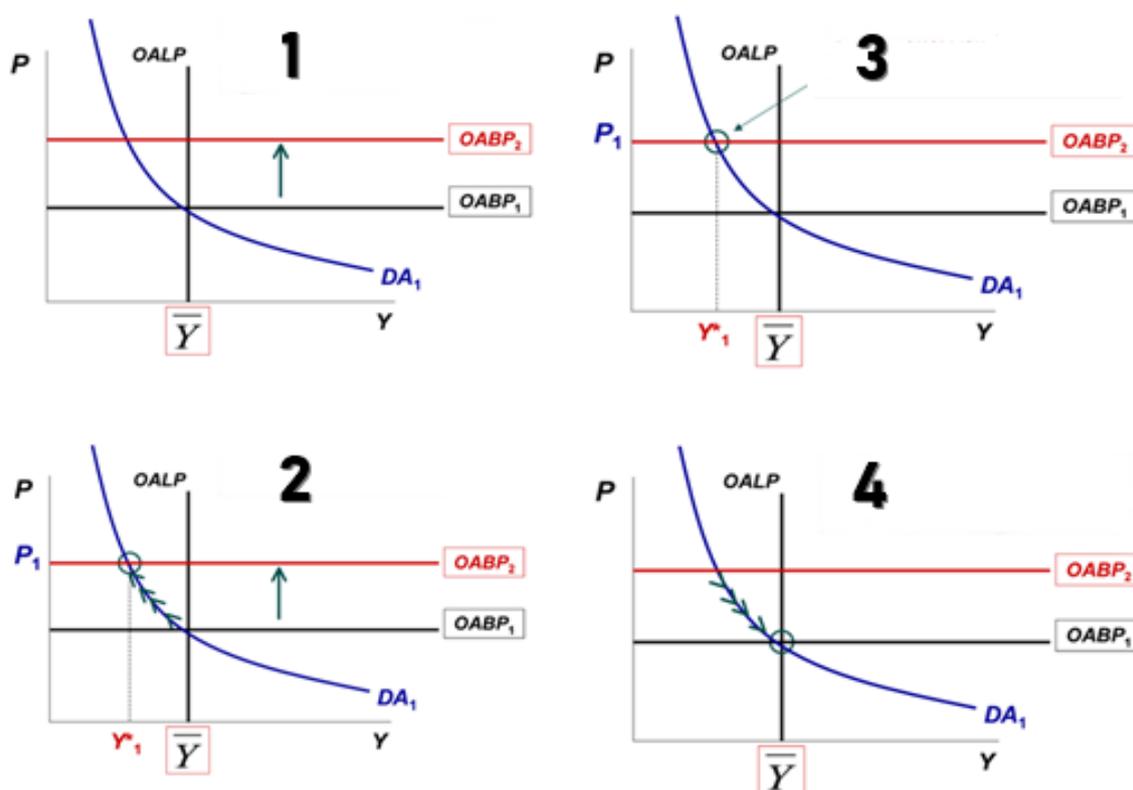


Fig. 1.4 – Variazioni delle curve di offerta aggregata di breve periodo.

<sup>14</sup> Per *shock* si intende una variazione esogena della domanda o dell'offerta.

<sup>15</sup> N. G. Mankiw, M. P. Taylor, *Macroeconomia*, Zanichelli, 2015.

Con riferimento alla *fig. 1.4*, l'asse delle ascisse misura la produzione e l'asse delle ordinate riporta il prezzo; per  $DA_1$  si intende la curva di domanda aggregata, per OABP la curva di offerta aggregata di breve periodo, per OALP la curva di offerta di lungo periodo. A mo' di semplificazione, le curve di offerta sono rappresentate come funzioni lineari, in luogo dei più appropriati rami di iperbole. Nello scenario **(1)**, con lo *shock* d'offerta si passa dalla curva  $OABP_1$  alla curva  $OABP_2$ , caratterizzata da prezzi più alti. Di conseguenza, nello scenario **(2)**, i prezzi passano al livello  $P_1$  e, spostandosi attraverso la curva della domanda aggregata, si nota che la produzione cala. Nello scenario **(3)** è evidenziato il punto di stagflazione, caratterizzato da alti prezzi e bassa produzione. Infine, nello scenario **(4)**, relativo al lungo periodo, si nota che i prezzi scendono e tornano a livelli compatibili con la piena occupazione.

Nel breve periodo il *policy maker*<sup>16</sup> può agire sulla curva di domanda aggregata tramite politiche di stabilizzazione, nel tentativo di controbilanciare lo *shock*.

La **deflazione** è il fenomeno opposto all'inflazione, caratterizzato da una riduzione del livello generale dei prezzi e dall'aumento del potere d'acquisto di una moneta. In teoria, la deflazione è causata da una diminuzione dell'offerta di moneta, secondo la concezione che in condizioni di poca moneta circolante, il valore della moneta salga, portando a prezzi più bassi. Più convincente la spiegazione secondo cui la deflazione è causata da una contrazione della domanda aggregata di beni, poiché le imprese tentano di mantenere il proprio margine facendo leva sui prezzi. Si intuisce che la deflazione abbia un effetto ancor più negativo per l'economia di un Paese. In regime deflazionistico, consumatori e imprese sono incentivati a posporre acquisti di beni e servizi, con l'aspettativa di ulteriori ribassi sui prezzi, causando minore ricorso al credito e posticipando gli investimenti; dall'altra parte le imprese non riescono ad immettere sul mercato i propri prodotti agli stessi prezzi, innescando così una spirale recessiva che si autoalimenta e si ripercuote

---

<sup>16</sup> Responsabile della politica economica come ministri, banchieri centrali o consiglieri economici.

sull'economia dell'intero Paese, perché minori ricavi conducono a inaspettati licenziamenti e quindi all'aumento della disoccupazione, al declino industriale e, *in extremis*, alla chiusura degli impianti produttivi.

Lo schema seguente raccoglie in estrema sintesi la relazione fra stagflazione, inflazione e deflazione con crescita economica, inflazione e disoccupazione (*tab 1.1*).

	Crescita Economica	Inflazione	Disoccupazione
Stagflazione	Rallenta	Aumenta	Aumenta
Inflazione	Aumenta	Aumenta	Diminuisce
Deflazione	Rallenta	Diminuisce	Aumenta

*Tab. 1.1 – Confronto tra stagflazione, inflazione e deflazione.*

L'inflazione non va confusa con la **svalutazione**, che concerne la variazione del tasso di cambio della moneta di un Paese e indica la riduzione del valore della moneta in relazione ad un'altra valuta o, alternativamente, in relazione ad una determinata quantità di oro. Mentre con la svalutazione si parla di diminuzione del *valore esterno* della moneta (in seguito a decisione delle autorità monetarie), con l'inflazione si intende una diminuzione del *valore interno* della moneta. In altri termini, la svalutazione si riferisce esclusivamente al deprezzamento di una moneta rispetto ad un'altra, mentre l'inflazione diminuisce il potere d'acquisto della valuta all'interno di un Paese, che nel caso della svalutazione non è inficiato. Svalutazione e inflazione sono collegati, dal momento che un alto tasso di inflazione porta a svalutazione della moneta.

## 2. Calcolo e controllo dell'inflazione

### 2.1 Il paniere dell'Istat.

Nel 1928 l'Istat introduce il **paniere di beni e servizi** ai fini del calcolo del tasso di inflazione<sup>17</sup>. Composto da 59 prodotti, suddivisi in 5 categorie merceologiche, il paniere è a tutti gli effetti un contenitore di prodotti, in grado di rappresentare, di massima, il *trend* degli acquisti effettuati dai consumatori. Lo scopo del paniere è quello di segnalare in modo quanto più veritiero possibile le variazioni dei prezzi, secondo la logica che la variazione di un prezzo corrispondente a un prodotto largamente utilizzato dai consumatori riflette un'importante quota parte della variazione dei prezzi generale.

Con il passare del tempo il paniere è profondamente cambiato. Fra i tanti esempi, dal 1928 al 1938, oltre ad energia elettrica, gas e diversi prodotti alimentari, il paniere comprendeva la legna secca per il riscaldamento e la legna per la cottura dei cibi. Questi ultimi due prodotti, sebbene fossero presenti in due categorie distinte, col tempo sono stati prima sostituiti dal più generico sostantivo "legna" e dal 1971, nonostante fossero i capostipiti di tutti i prodotti successivamente introdotti, sono scomparsi.

Alcuni prodotti fanno la loro apparizione nel paniere solo per breve tempo (come la carta da lettere dal 1986 al 1996), altri seguono la moda (le scarpe da sci del 1991 e non gli sci, invece, perché più frequentemente affittati), altri ancora sono il simbolo di epoche tecnologiche che si aprono (l'automobile nel 1967, il Walkman nel 1996, l'abbonamento a internet nel 1999) o che si chiudono (la scomparsa del disco a 33 giri nel 1996, del navigatore satellitare nel 2011, dei servizi di telefonia pubblica nel 2018).

---

<sup>17</sup> 2022, *Storia del paniere, storia degli italiani*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Dal 1999, l'Istat aggiorna il paniere con cadenza annuale, con l'intento di spiegare la variazione dei prezzi in maniera più puntuale; ad oggi<sup>18</sup> il campione di prodotti comprende 1885 beni e servizi, suddivisi in 12 categorie merceologiche (fig. 2.1). Tutti questi prodotti hanno il compito di spiegare la variazione del livello generale dei prezzi del nostro Paese.

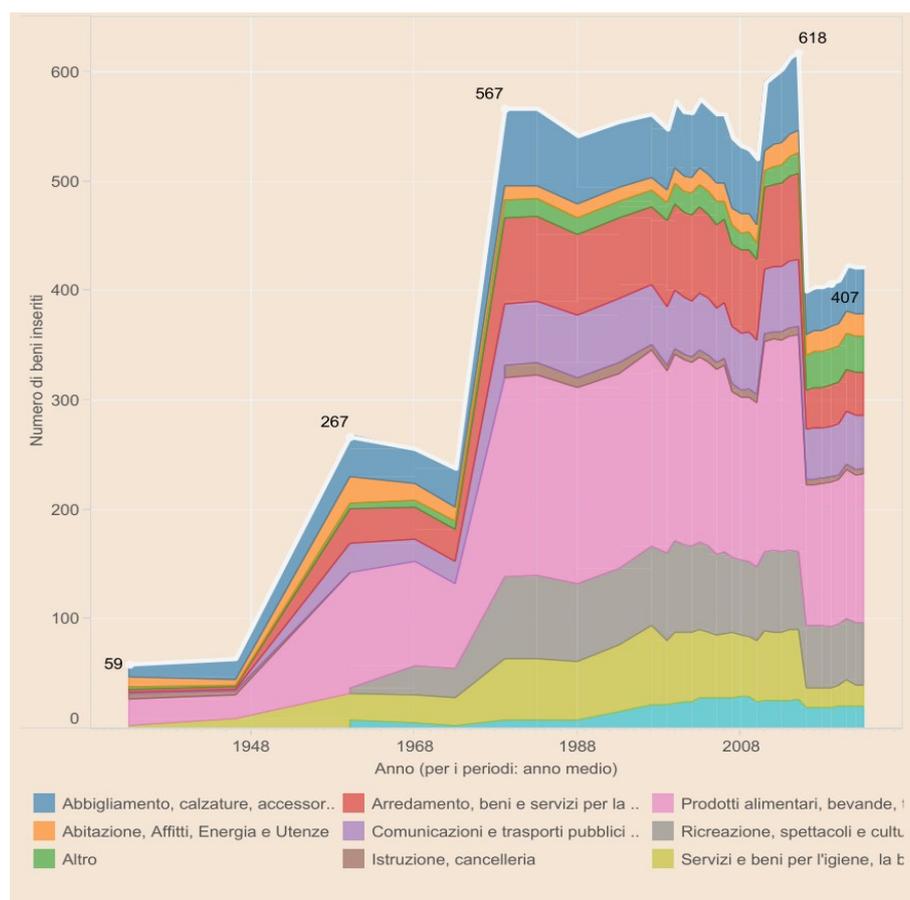


Fig. 2.1 – Composizione del paniere di beni per categoria merceologica<sup>19</sup>.

Per dare un'idea dell'attuale composizione del paniere, occorre esaminare le novità introdotte nel 2023: visita medico - sportiva presso un libero professionista, servizio di riparazione di smartphone e apparecchiature audio intelligenti<sup>20</sup> (fig. 2.2). Ancor più esemplificative le *new entry* del 2022: tamponi molecolari e rapidi, test sierologici

<sup>18</sup> Nell'anno 2023 ed in riferimento all'indice NIC.

<sup>19</sup> ISole24Ore.

<sup>20</sup> 2023, Istat, *aggiornato il paniere 2023: ecco le novità*, [www.finanza.repubblica.it](http://www.finanza.repubblica.it).

e saturimetro, ma anche friggitrice ad aria, sedute di psicoterapia individuale e *poke take-away*<sup>21</sup>.



Fig. 2.2 – Infografica del paniere Istat 2023.

La composizione del paniere, come anche la stima del peso dei singoli prodotti all'interno della categoria merceologica, è effettuata utilizzando sia fonti interne (come l'indagine sulle spese delle famiglie<sup>22</sup>), sia fonti esterne (come i dati forniti da A. C. Nielsen<sup>23</sup>) in modo da assicurare un'accurata copertura informativa.

## 2.2 Rilevazione dei prezzi.

Con riferimento all'anno 2022, il campione di comuni italiani in cui sono stati raccolti i prezzi è di 80 città e paesi<sup>24</sup>. Ogni mese sono state collezionate circa 400 000 quotazioni di prezzo, rilevate sul territorio dagli Uffici Comunali di Statistica in numerosissimi punti vendita, imprese e istituzioni, a cui si aggiungono circa 100 000

<sup>21</sup> 2022, *Inflazione, come è cambiato il paniere Istat dal 1928 a oggi?*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>22</sup> 2023, *Indagine sulle spese delle famiglie*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>23</sup> 2022, *Prezzi al consumo, Dati definitivi*, Istituto Nazionale di Statistica.

<sup>24</sup> 2022, *Gli indici dei prezzi al consumo, Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine*, Istituto Nazionale di Statistica.

quotazioni di prezzo rilevate direttamente dall'Istat (o tramite la collaborazione con grandi fornitori di dati)<sup>25</sup> ed altre circa 30 milioni rilevate attraverso i dati *scanner* della grande distribuzione organizzata<sup>26</sup>. In aggiunta, concorrono alla formazione dell'indice i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per i prezzi degli affitti, i dati del Ministero dello Sviluppo Economico per i prezzi dei carburanti e i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per i prezzi dei tabacchi. Il tasso di inflazione è pertanto il frutto di una raccolta di dati operata da una **pluralità di fonti**, essendo il risultato della rilevazione territoriale (51,7% del totale dei prodotti), centralizzata (22,3%), tramite dati *scanner* (12,9%) e amministrativa (9,4%). Per i restanti prodotti (3,7%) la rilevazione è effettuata con modalità mista. L'Istat coordina e supervisiona l'operato degli Uffici Comunali di Statistica trasmettendo l'elenco di prodotti da rilevare, nell'ottica della standardizzazione a livello nazionale delle metodologie di rilevazione, ed effettuando verifiche di coerenza. La formazione del tasso di inflazione è peraltro regolata da leggi nazionali<sup>27</sup> e da Regolamenti europei<sup>28,29</sup>. Proprio in base a questi, gli Uffici Comunali di Statistica forniscono all'Istat l'elenco dei singoli punti vendita coinvolti e dei prodotti rilevati in ognuno di essi, per agevolare il monitoraggio del sistema statistico nazionale. È inoltre prevista una Commissione Comunale di Controllo, presieduta dal sindaco o da un suo delegato, con l'obiettivo primario di verificare la rispondenza dei prezzi raccolti con le reali esigenze della rilevazione; tale Commissione si attiene scrupolosamente alle istruzioni dettate a livello centrale e non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat<sup>30</sup>.

---

<sup>25</sup> La rilevazione diretta è effettuata principalmente tramite *internet*, in particolare con le nuove tecniche di raccolta dati che utilizzano procedure automatiche di *web scraping*.

<sup>26</sup> Analisi resa possibile grazie alla collaborazione tra Istat e ADM (Associazione della Distribuzione Moderna).

<sup>27</sup> R.D.L. nr. 222/1927, L. nr. 621/1975, D.Lgs. nr. 322/1989.

<sup>28</sup> Regolamento (UE) nr. 2016/792, Regolamento di Esecuzione (UE) nr. 2020/1148.

<sup>29</sup> 2022, *Rilevazione centralizzata prezzi al consumo*, Istituto Nazionale di Statistica.

<sup>30</sup> Art. 5 R.D.L. nr. 222/1927.

### 2.3 Principali indici dei prezzi.

Il vero e proprio calcolo del tasso di inflazione avviene tramite l'utilizzo di un indice dei prezzi. Partendo dal prodotto interno lordo, stima della produzione aggregata di un Paese, si possono ricavare due indici in grado di misurare la variazione dei prezzi. Detti  $PILN$  il prodotto interno lordo nominale e  $PIL$  il prodotto interno lordo reale, in un paniere composto da  $i$  prodotti, in cui  $p$  sono i prezzi e  $q$  le quantità di tali prodotti, in riferimento ad un unico anno, e considerando l'apice '0' qualora in relazione ad un anno base, valgono le formule:

$$PILN = \sum_i p_i q_i$$
$$PIL = \sum_i p_i^0 q_i$$

nell'anno  $t$ , il deflatore del PIL  $P_t$  (chiamato **indice dei prezzi di Paasche**) è dato da:

$$P_t = \frac{PILN_t}{PIL_t} = \frac{\sum_i p_{it} q_{it}}{\sum_i p_i^0 q_{it}}$$

Poiché  $P_t$  contiene informazioni in merito al prezzo medio della produzione, considerando quantità prodotte nell'anno considerato e misurando il rapporto tra i prezzi dell'anno considerato rispetto all'anno base, l'inflazione  $\pi$  può essere vista come la variazione del deflatore del PIL nel tempo:

$$\pi = \frac{P_t - P_{t-1}}{P_{t-1}}$$

Diversamente, l'**indice dei prezzi di Laspeyres**  $L_t$  è dato da:

$$L_t = \frac{\sum_i p_{it} q_i^0}{\sum_i p_i^0 q_i^0}$$

descrive, quindi, la variazione dei prezzi dall'anno base all'anno considerato, con riferimento a quantità di beni prodotte in un anno base. Per entrambi gli indici vale il fatto che modificando l'anno base, ossia di riferimento per il calcolo dei prezzi, si modifica anche il valore dell'indice.

Laspeyres è utilizzato nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo dell'Istat, per il calcolo del tasso di inflazione, ma tuttavia tende a sovrastimarla. Considerando quantità passate, Laspeyres non considera l'effetto di sostituzione di un bene con un altro, non tenendo conto che un consumatore tende a cambiare il prodotto più costoso con uno sostitutivo più economico. Paasche non incontra questo limite, ma al contrario, se utilizzato per il calcolo del tasso, tende a sottostimare il risultato. Per questo, l'economista Fisher propose l'utilizzo di un indice che corrispondesse alla media geometrica tra Paasche e Laspeyres<sup>31</sup>. In questo modo, la sovrastima data dall'uno compensa la sottostima dell'altro. In formule, l'**indice dei prezzi di Fisher**  $F$  è dato da:

$$F = \sqrt{L \times P}$$

L'indice di Fisher supera i limiti di Paasche e Laspeyres poiché gode di più proprietà, ma non è attualmente applicato sia perché non ha un significato intuitivo immediato, sia perché presenta l'inconveniente di richiedere il calcolo di  $q_t^p$  e  $q_{it}$  per la sua costruzione.

Da segnalare che nessuno tra gli indici proposti considera la possibilità che l'aumento del prezzo osservato non sia imputabile all'aumento generale dei prezzi, quanto invece ad un miglioramento in termini di qualità del prodotto. Ad esempio, è sbagliato assumere che un computer prodotto nel 2022 sia uguale ad uno prodotto nel 2002. Queste riflessioni appartengono alla cosiddetta valutazione edonistica, che considera i beni come un insieme di caratteristiche aventi ciascuna il proprio prezzo implicito ed è utile per la stima di beni suscettibili di rapida obsolescenza, come automobili e computer.

---

<sup>31</sup> I. Fisher, *The making of index numbers: a study of their varieties, tests, and reliability*, Houghton Mifflin Company, 1922.

## 2.4 Gli indicatori.

L'Istat produce tre diversi **indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IAPC). In breve:

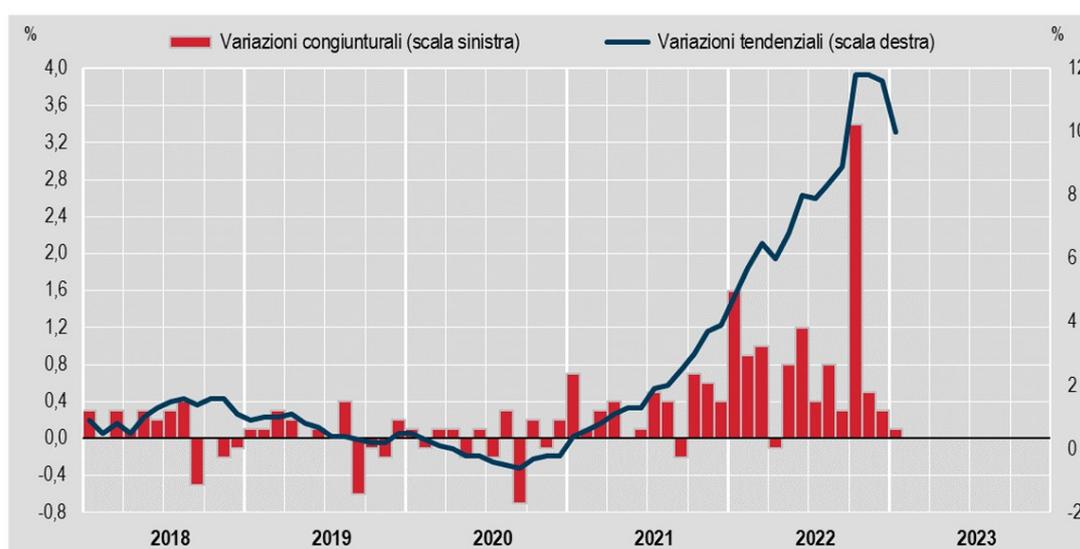
- **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC) è un indice nazionale utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, la popolazione di riferimento è la collettività nazionale;
- **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati** (FOI) è un indice nazionale riferito ai consumi delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (esclusi quelli del settore agricolo), pertanto la popolazione di riferimento è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato; pur essendo basato sullo stesso paniere del NIC, il peso attribuito a ogni prodotto è diverso, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento; è utilizzato per adeguare periodicamente alcuni valori monetari, come i canoni di affitto o gli assegni di mantenimento dovuti al coniuge separato;
- **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea** (IAPC) è l'indice che assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi Paesi tramite un impianto metodologico e tecnico condiviso da tutti i Paesi dell'Unione Europea. Mentre gli indici nazionali considerano il prezzo pieno di vendita, l'IAPC fa riferimento al prezzo effettivamente pagato dal consumatore (si pensi ai saldi, agli sconti o al prezzo dei farmaci). Inoltre, si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie. L'IAPC è calcolato e inviato mensilmente dall'Istat all'Eurostat<sup>32</sup>.

---

<sup>32</sup> Organismo della Commissione Europea che raccoglie ed elabora i dati provenienti dagli Stati membri dell'Unione Europea a fini statistici, secondo un processo di armonizzazione di metodologia statistica.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della Legge nr. 81/1992.

Dal 1999 gli indici dei prezzi al consumo sono divenuti indici concatenati<sup>33</sup> di tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi sono aggiornati con cadenza annuale<sup>34</sup>. Quando ci si riferisce al **tasso di inflazione**, comunemente negli articoli di giornale e nei media, si fa riferimento all'indice NIC, e proprio quest'indice sarà considerato nel prosieguo della trattazione. A partire da gennaio 2016, l'anno base di riferimento per l'indice NIC è diventato il 2015. Il suo andamento nel tempo è rappresentato dalla *fig. 2.3*.



*Fig. 2.3 – Variazioni percentuali congiunturali<sup>35</sup> e tendenziali<sup>36</sup> dell'indice NIC, con base 2015, da gennaio 2018 a gennaio 2023<sup>37</sup>.*

L'Istat, nel calcolo del tasso di inflazione, assegna un peso diverso ad ognuna delle categorie merceologiche del paniere, in modo che l'indice risultante sia una media

<sup>33</sup> In questa tipologia di indice, la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, sono modificati a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.

<sup>34</sup> F. Mostacci, *Aspetti Teorico-pratici per la Costruzione di Indici dei Prezzi al Consumo*, Servizio Prezzi, U.O. PRE/D, 2004.

<sup>35</sup> Rispetto al periodo precedente.

<sup>36</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

<sup>37</sup> [www.istat.it](http://www.istat.it).

pesata dei tassi riferiti ad ogni singola categoria. Come mostrato nella *fig. 2.4*, i pesi maggiori sono assegnati alle categorie “Prodotti alimentari e bevande analcoliche”, “Trasporti” e “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili”; minor peso assumono le categorie “Istruzione”, “Comunicazioni” e “Bevande alcoliche e tabacchi”. I pesi sono aggiornati regolarmente per assicurare che l’indice mantenga la sua rilevanza nel tempo e rispecchi le variazioni dei profili di spesa.

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1025	18,1443	16,1159
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9875	3,1698	3,2619
Abbigliamento e calzature	6,4371	7,4403	7,3502
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	12,1287	12,8704	12,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6987	8,1963	6,9236
Servizi sanitari e spese per la salute	8,3284	4,0100	6,6344
Trasporti	14,0656	14,8974	15,3567
Comunicazioni	2,3406	2,4851	2,7405
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8807	6,4516	8,259
Istruzione	0,9135	0,9691	1,1679
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,851	11,5117	10,7788
Altri beni e servizi	9,2657	9,854	9,1411
<b>Indice generale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>

*Fig. 2.4 – Prospetto, condiviso dall'Istat per l'anno 2023, che rappresenta i pesi delle categorie merceologiche per gli indici NIC, IAPC e FOI.*

## 2.5 Il tasso di inflazione programmata.

In Italia in più occasioni si rende necessario conoscere il tasso di inflazione medio per l’anno corrente<sup>38</sup>. È il caso di alcuni emolumenti fissati per legge, ovvero appalti pubblici, affitti, assegni familiari e rette scolastiche; ma riguarda anche l’aggiornamento di canone Rai, tariffe idriche e di rifiuti, tariffe autostradali e premi delle polizze assicurative di responsabilità civile verso terzi.

Per questi motivi il Dipartimento del Tesoro, in seno al Ministero dell’Economia e delle Finanze, periodicamente pubblica i dati del **tasso di inflazione programmata**

<sup>38</sup> 2022, *Tasso di inflazione programmata (TIP)*, [www.dt.mef.gov.it](http://www.dt.mef.gov.it).

(TIP), nel tentativo di fornire un tasso che più si avvicini al tasso di inflazione reale dell'anno corrente, il cui più preciso calcolo avverrà solo al termine dell'anno, tramite la media dei tassi dei singoli mesi.

Il TIP è riportato nel Documento di economia e finanza (Def), redatto nel mese di aprile, ed è rivisto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) pubblicata nel secondo semestre di ogni anno, in cui appare anche il TIP dell'anno successivo. L'aggiornamento del tasso può differire sensibilmente dalla stima preliminare del Def (nella presentazione della Nadef di settembre 2021 si legge che il TIP per il 2022 è di +1,5%, il Def di aprile 2022 corregge il tasso a +5,4% e la Nadef successiva lo fissa a +7,1%<sup>39,40,41</sup>).

Con la presentazione della Nadef 2022 è stato inserito il tasso di inflazione programmata per il 2023 pari a +4,3%. I primi mesi del 2023, tuttavia, preannunciano valori di inflazioni maggiori<sup>42</sup> e il Def 2023, in effetti, corregge il TIP a +5,4%<sup>43</sup>.

## 2.6 La stabilità dei prezzi.

Il tasso di inflazione è controllato dalla Banca Centrale Europea che, fra gli altri compiti, persegue l'obiettivo della **stabilità dei prezzi**. Con questo termine ci si riferisce al fatto che i prezzi non devono aumentare in misura rilevante, generando inflazione, né devono diminuire, generando deflazione. La Banca Centrale si prefigge il compito di mantenere il tasso di inflazione attorno a +2%<sup>44</sup> nel medio periodo (variazioni nel breve periodo si compenserebbero a vicenda). L'obiettivo di

---

<sup>39</sup> 2021, *Documento di Economia e Finanza 2021 – Nota di aggiornamento*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

<sup>40</sup> 2022, *Documento di Economia e Finanza 2022*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

<sup>41</sup> 2022, *Documento di Economia e Finanza 2022 – Nota di aggiornamento*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

<sup>42</sup> 2023, *Comunicato Stampa, Prezzi al consumo (dati provvisori) - Marzo 2023*, Istat.

<sup>43</sup> 2023, *Documento di Economia e Finanza 2023*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

<sup>44</sup> [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu).

preservare la stabilità dei prezzi si riferisce all'Eurozona ed il tasso di inflazione a +2% è misurato in riferimento all'indice IAPC.

La stabilità dei prezzi è fondamentale per la crescita dell'economia, perché consente di sapere quale variazione dei prezzi ci si può aspettare in media nel corso del tempo nell'Eurozona, nell'ottica della sicurezza, della chiarezza e della prevedibilità (fig. 2.5).

Ci sono diversi motivi per cui il tasso di inflazione ottimale è stato fissato attorno a +2%. Perseguendo un tasso di circa +2% la Banca Centrale ha a disposizione un margine per possibili differenze fra i tassi di inflazione nei vari paesi dell'area euro. Un obiettivo superiore a zero impedisce che alcuni paesi siano costretti ad avere tassi di inflazione troppo bassi o persino negativi, per controbilanciare altri paesi con tassi di inflazione più elevati. Grazie a un margine al di sopra dello zero, la Banca Centrale dovrà ricorrere con minore frequenza ad altre misure di politica monetaria come il *quantitative easing* o le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine. Infine, un tasso di circa +2% garantisce un adeguato margine di sicurezza contro il rischio di deflazione<sup>45</sup>, condizione in cui i consueti strumenti di politica monetaria (interventi sui tassi di interesse di riferimento) avranno dei limiti.

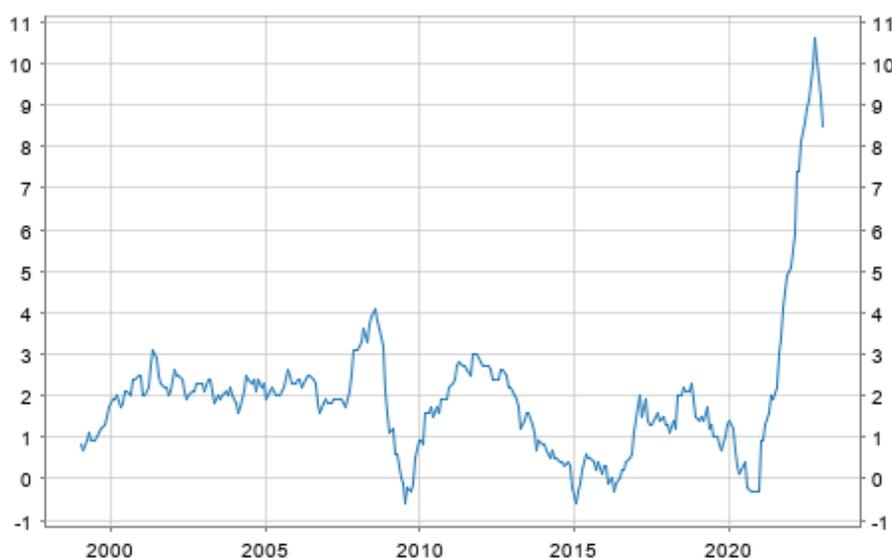


Fig. 2.5 – Andamento del tasso di inflazione in area euro<sup>46</sup>. Valori in percentuale.

<sup>45</sup> 2019, *La stabilità dei prezzi*, [www.economiapertutti.bancaditalia.it](http://www.economiapertutti.bancaditalia.it).

<sup>46</sup> Statistical Data Warehouse of European Central Bank.

Come preannunciato, il principale strumento di politica monetaria utilizzato dalla BCE per raggiungere la stabilità dei prezzi riguarda la decisione dei **tassi di interesse di riferimento**. Qualsiasi modifica sui tassi di riferimento incide, a sua volta, sui tassi di interesse che le banche commerciali applicano ai prestiti concessi ai propri clienti. Ne deriva che la decisione dei tassi di riferimento incide sulla collettività, sia per i consumi delle famiglie, sia per gli investimenti delle imprese, influenzando inevitabilmente il costo (e la disponibilità) del denaro nell'economia secondo questo meccanismo:

- se i tassi di interesse sono alti, chiedere moneta a prestito diventa costoso, gli investimenti subiscono una contrazione, l'economia rallenta e il tasso di inflazione diminuisce;
- se i tassi di interesse sono bassi, chiedere moneta a prestito diventa più conveniente, gli investimenti sono incoraggiati, l'economia si espande e il tasso di inflazione aumenta.

In altre parole, quando la Banca Centrale Europea ritiene che il tasso di inflazione sia troppo alto e intende abbassarlo, agisce aumentando i tassi di interesse; viceversa, quando il tasso di inflazione è troppo basso, diminuisce i tassi di interesse.

La regolazione dei parametri economici deve ovviamente far conto con numerose altre variabili, motivo per il quale in diverse occasioni, in Italia, abbiamo sperimentato tassi di inflazione ben più alti delle aspettative. Proprio nel 2022, dopo decenni di straordinaria stabilità dei prezzi, si è giunti ad un periodo in cui il tasso di inflazione ha raggiunto i livelli degli anni Settanta.

### 3. Attori economici e strategie di prezzo

#### 3.1 Le controparti dell'inflazione.

L'inflazione è considerata un nemico per l'efficienza aziendale e per la crescita economica, ma non per tutti gli attori economici porta conseguenze negative.

Tra coloro che subiscono i più grandi svantaggi figurano i **consumatori** con basso potere d'acquisto: se solo una piccola parte del reddito è allocata sotto forma di risparmio, le spese sostenute saranno maggiori in proporzione a quelle dei consumatori più benestanti. I consumatori con più alte spese obbligate (che riguardano prodotti dei quali difficilmente si riesce a fare a meno), come gli alimentari o le spese per i trasporti (si pensi ai pendolari), sono colpiti più duramente dall'inflazione. Al contrario, i più ricchi, la cui spesa per beni di prima necessità incide in misura ridotta sul reddito complessivo, soffrono meno l'aumento dei prezzi.

Chi ha una posizione di credito a fronte di una somma di denaro prestata, in condizioni di alta inflazione avrà ancor più interesse a riavere rapidamente indietro il denaro. Viceversa, i **debitori** beneficiano dell'aumento dei prezzi perché possono ripagare il prestito con denaro svalutato.

Le **imprese** con basso potere di determinazione dei prezzi sono costrette ad assorbire l'impatto dell'inflazione, sempreché non agiscano riducendo a loro volta i costi; le imprese con più elevato potere di determinazione dei prezzi possono scaricare l'aumento dell'inflazione sul consumatore.

Lo **Stato** per certi versi trae vantaggio dall'inflazione, in primo luogo poiché fortemente indebitato<sup>47</sup> perlopiù a tasso di interesse fisso a lungo termine. Nella

---

<sup>47</sup> Il debito pubblico in Italia, che rappresenta la totalità delle passività finanziarie lorde consolidate delle amministrazioni pubbliche (rRegolamento della Commissione Europea nr. 3605/1993, come successivamente modificato), nel 2021 è stato pari a 2 677 910 milioni di euro (2022, *Annuario Statistico della Ragioneria Generale dello Stato*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Studi e pubblicazioni).

funzione di debitore, lo Stato beneficia della condizione di dover restituire denaro svalutato. In secondo luogo, maggiore è il tasso di inflazione, maggiori sono gli introiti che lo Stato percepisce: il gettito fiscale aumenta di pari passo con il valore delle vendite (si pensi all'IVA<sup>48</sup>) e dei redditi nominali (si pensi all'IRPEF<sup>49</sup>). D'altra parte, l'inflazione rappresenta un rischio, sia per l'aumento dei costi dei beni e servizi pubblici, sia perché allo Stato spetta la rivalutazione di alcuni istituti economici tra cui pensioni, prestazioni sociali e sussidi di disoccupazione<sup>50</sup>. Infine, poiché i tassi di interesse salgono simultaneamente al tasso di inflazione, le nuove emissioni di titoli di Stato dovranno portare a rendimenti più alti e lo Stato sarà chiamato a pagarli ai creditori che li hanno acquistati, nel momento in cui giungeranno a scadenza.

### 3.2 I consumatori.

Il comportamento più tipico dei consumatori in presenza di incremento generale dei prezzi è il **risparmio**. Tra gli esempi: fare una doccia più breve, accendere la lavatrice solo a pieno carico, saltare una vacanza, andare meno spesso al ristorante, passare a prodotti più economici o tenere i vecchi prodotti più a lungo, come rimandare l'acquisto di un'automobile o comprarla usata, o persino passare ai mezzi pubblici<sup>51</sup>. Quelle elencate sono manovre di difesa del reddito e incidono inevitabilmente sulla qualità della vita.

Ad oggi, sempre più consumatori prestano attenzione alla sostenibilità e all'efficienza energetica e mostrano un crescente interesse verso la mobilità ecosostenibile e i modelli di consumo che puntano a risparmio energetico e gestione

---

<sup>48</sup> Imposta sul Valore Aggiunto.

<sup>49</sup> Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche.

<sup>50</sup> Per citare un esempio, nel 2022, a seguito dei rincari generalizzati e delle diffuse proteste e preoccupazioni, il governo italiano ha finanziato gli sconti fiscali sulle bollette di luce e gas dei cittadini e ha fornito sussidi per calmierare il costo dei carburanti.

<sup>51</sup> 2022, *Bollette dei consumatori, come si può risparmiare col mercato libero*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

intelligente della casa. In un sondaggio pubblicato da *lSole24Ore*<sup>52</sup>, intervistando un campione di 436 utenti, i risultati mostrano che il 60% degli italiani ha adattato il proprio stile di vita cambiando le abitudini di consumo a seguito del rincaro dei prezzi delle materie prime e del conseguente rialzo delle bollette. Più della metà dichiara di aver abbassato i gradi del riscaldamento e tra gli accorgimenti adottati figurano la doccia più breve o a temperatura inferiore, l'utilizzo di lampadine a LED, lo spegnimento del motore dell'auto in caso di ingorgo nel traffico ed anche la predilezione per lo spostamento in bicicletta o a piedi. Circa l'11% degli intervistati dichiara di possedere un impianto fotovoltaico e circa il 23% ha in programma la sua realizzazione nei prossimi 6 mesi. A prescindere dalle azioni concretamente messe in atto, nove italiani su dieci non nascondono una forte preoccupazione per le conseguenze dell'erosione del proprio potere d'acquisto<sup>53</sup>.

In condizioni di alta inflazione persistente, in realtà, si verifica un fenomeno definito «**sconvolgimento delle relazioni di prezzo**<sup>54</sup>»: il prezzo perde la sua importanza e l'elasticità della domanda al prezzo improvvisamente diminuisce. Il significato di questo fenomeno (definito per la prima volta a seguito dell'analisi del comportamento dei consumatori nel contesto di iperinflazione del 1923) è che si perde traccia di ciò che era già diventato costoso e ciò che è ancora offerto ad un prezzo più giusto.

### 3.3 Le imprese.

In condizioni di alta inflazione, l'imprenditore dovrebbe «aumentare la velocità di reazione al cambiamento»<sup>55</sup>. *In primis*, è necessario conoscere l'inflazione e

---

<sup>52</sup> 2022, *Caro energia e consumo responsabile: ecco quanto resta da fare*, [www.econopoly.ilsole24ore.com](http://www.econopoly.ilsole24ore.com).

<sup>53</sup> 2022, *Quanto siamo veramente preoccupati? E cosa stiamo facendo, nel concreto? Il sondaggio*, [www.infodata.ilsole24ore.com](http://www.infodata.ilsole24ore.com).

<sup>54</sup> G. von Wallwitz, *Die grosse Inflation*, Berenbeng, 2021.

<sup>55</sup> R. Charan, G. Willigan, *Leading through inflation: And Recession and Stagflation*, Ideapress Publishing, 2022.

accettarla: questo può portare a ripensare al ruolo del *manager*, ovvero a rivedere le strategie di investimento e di calcolo dei profitti perseguite in assenza di inflazione. Si dovrà considerare l'utile reale, corretto per l'inflazione, e abbandonare l'utile nominale, che configura un **profitto illusorio**.

In secondo luogo, occorre minimizzare, quando possibile, i tempi di attesa per i pagamenti e ottenere una riscossione dei crediti rapida ed efficace, potendo considerare l'impresa alla stregua di un creditore, e quindi soggetta agli svantaggi poc'anzi descritti.

Rimane il limite principale che lo scenario inflazionistico pone alle imprese: la **contrazione degli investimenti**, dovuta all'incertezza della situazione economica. L'inflazione, infatti, può accorciare l'orizzonte temporale negli investimenti delle imprese, non più incentivate a investire a lungo termine, perché il ritorno economico effettivo non può essere considerato in termini nominali: deve essere scontato, cioè, al tasso di inflazione.

Per meglio chiarire il comportamento adottato dalle imprese in risposta all'aumento dell'inflazione è stato condotto un sondaggio in Germania, coinvolgendo 263 imprese che producono beni industriali e 104 imprese che producono beni di consumo<sup>56</sup>. I risultati sono riportati nello schema seguente (*tab. 3.1*).

<b>Reazione delle imprese</b>	<b>Imprese che producono prodotti industriali</b>	<b>Imprese che producono beni di consumo</b>
Aumentano i prezzi	46%	59%
Trasferiscono <i>in toto</i> l'aumento dei costi nel prezzo	41%	38%
Compensano <i>in toto</i> l'aumento dei costi con una maggiore efficienza	17%	28%

<sup>56</sup> 2022, *Risultati dell'indagine sulla campagna d'inflazione*, Simon-Kucher & Partners.

Adeguano il prezzo in modo diverso in base alla tipologia di cliente	66%	51%
Aumentano il prezzo più volte in un anno	24%	25%
Sottoscrivono clausole di adeguamento dei prezzi in vigore	20%	n.d.
Non aumentano il prezzo, in previsione di forti perdite di volume	27%	36%

*Tab. 3.1 – Risultati del sondaggio sul comportamento delle imprese in caso di inflazione.*

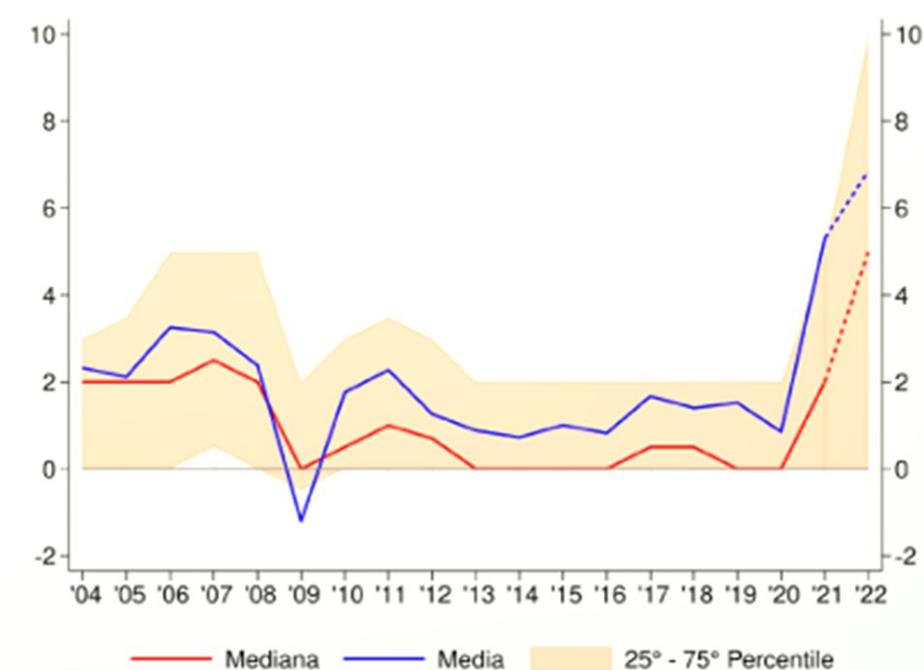
Osservando i dati raccolti si nota che le imprese hanno compensato l'aumento dei costi dovuto all'inflazione in parte producendo con maggiore efficienza, in parte attraverso un aumento del prezzo; in totale, per le imprese che producono prodotti industriali, l'aumento dei costi è assorbito per un valore pari a +58%, e sale a +66% per le imprese che producono beni di consumo. Circa un terzo delle imprese intervistate non procede all'aumento dei prezzi se prevede che questo possa portare a perdite significative di volume. Al contrario, un quarto delle imprese procede a variazioni di prezzo più volte all'anno<sup>57</sup> e per i prezzi alla produzione questo si traduce nella maggior parte dei casi nell'inserimento a contratto di una clausola per adeguare i prezzi in vigore.

Risultati analoghi sono stati trovati per le imprese italiane attraverso uno studio simultaneo<sup>58</sup>: il 61% delle imprese italiane risponde all'inflazione con un aumento dei prezzi (in tutto o in parte), il 23% con una riduzione dei costi (o un miglioramento dell'efficienza) e il 16% punta a un incremento delle vendite.

<sup>57</sup> Si tenga presente che la possibilità di attuare diversi aumenti di prezzo a intervalli più brevi dipende dalle abitudini di settore ed al relativo potere di determinazione dei prezzi in capo a clienti e acquirenti.

<sup>58</sup> 2022, *Successfully managing inflation and price increases in Italy*, Simon-Kucher & Partners.

Considerando le imprese che hanno risposto all'inflazione con l'aumento dei prezzi, i risultati di uno studio condotto dalla Banca di Italia<sup>59</sup>, come illustrato in *fig. 3.1*, mostrano che nel 2021 è stato registrato un importante aumento dei listini, in media di circa +5%. Il report continua informando che due terzi delle imprese hanno accresciuto i propri prezzi (in linea con i risultati del sondaggio precedente), a fronte di poco più di un terzo nel 2020 e di circa la metà nel triennio precedente la crisi pandemica.



*Fig. 3.1 – Variazioni dei prezzi di vendita delle imprese italiane dal 2004 al 2022* <sup>60</sup>.

L'aumento dei listini riguarda indistintamente tutte le imprese, ma con alcune differenze: tra le imprese che non hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento né rincari energetici, la crescita media dei listini è stata minore (pari a +4%).

<sup>59</sup> 2022, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Statistiche, Banca d'Italia.

<sup>60</sup> Le linee tratteggiate indicano la previsione per il 2022.

Sebbene intenso, l'aumento dei prezzi è stato in molti casi inadeguato a coprire i maggiori costi sostenuti: circa un quarto delle imprese con problemi di approvvigionamento e un quinto di quelle colpite da rincari energetici hanno segnalato un aumento dei listini contemporaneamente a una riduzione dei margini di profitto.

Interessante considerare il cambiamento che ha riguardato il numero di ore totali lavorate, registrando un incremento medio di circa +8%. Resta da stabilire se tale aumento sia imputabile alla ripresa economica post periodo pandemico (nel 2020 si registra il dato di -10%), o se possa essere tradotto in un tentativo di efficientare maggiormente le imprese, a fronte dell'incremento del tasso di inflazione (*fig. 3.2*).

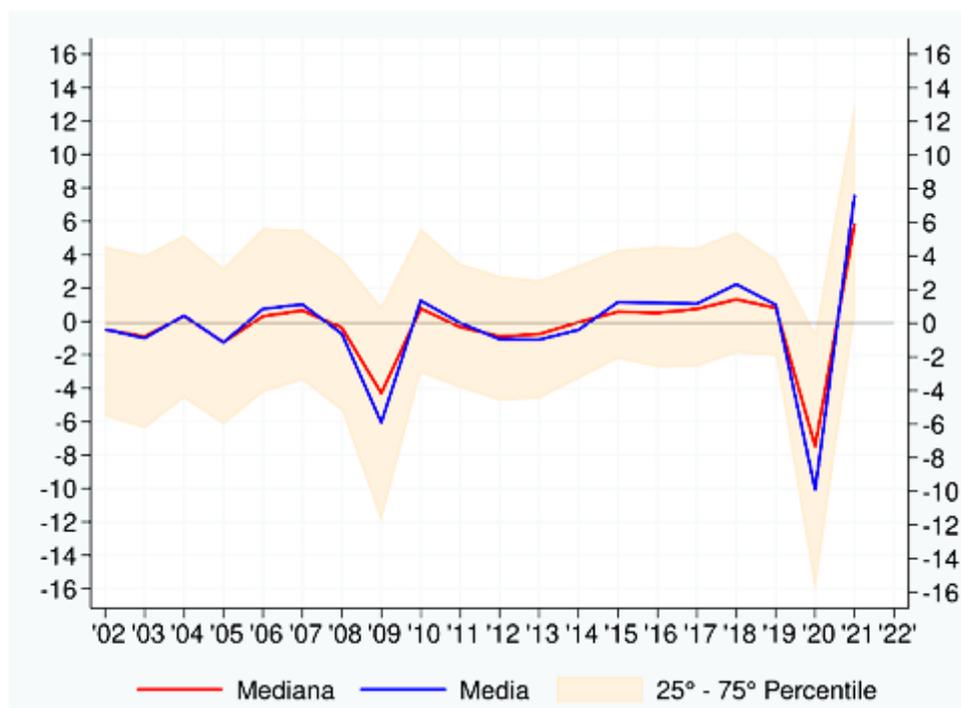


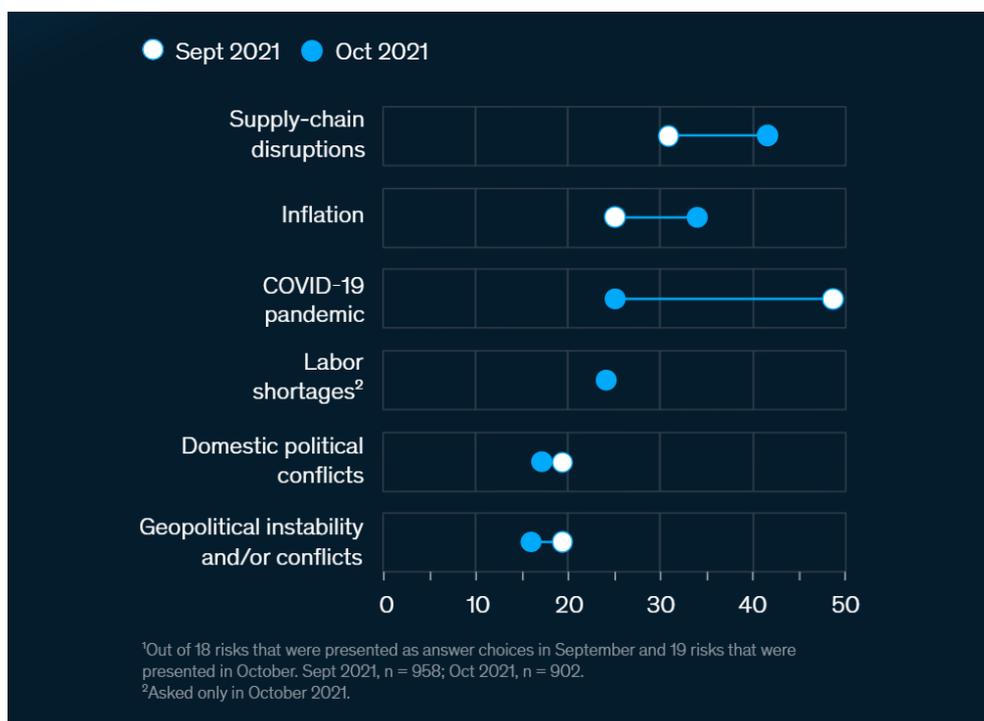
Fig. 3.2 – Variazione del monte ore prestato da dipendenti alle imprese italiane dal 2002 al 2021.

### 3.4 L'eterogeneità settoriale.

Nella situazione attuale, a tassi di inflazione sempre crescenti, l'aumento dei prezzi è fonte di preoccupazione ancora maggiore rispetto alla crisi pandemica<sup>61</sup>, come si

<sup>61</sup> 2021, *Why inflation requires pricing power*, [www.mckinsey.com](http://www.mckinsey.com).

nota dai risultati del sondaggio condotto da *McKinsey & Company* (fig. 3.3). La società di consulenza pone in risalto l'importanza del **potere di determinazione dei prezzi**, che risulta il metodo più efficace, ma anche il più insidioso, per affrontare la situazione odierna.



*Fig. 3.3 – Posizione dei dirigenti di tutto il mondo con riguardo ai principali ostacoli alla crescita economica dei successivi 12 mesi, secondo il sondaggio condotto da McKinsey & Company.*

Sia nel settore industriale che in quello dei consumi, ciò che conta è la reazione degli acquirenti alle modifiche di prezzo, nota come elasticità della domanda al prezzo. È proprio la variazione dei prezzi finali ciò che l'Istat raccoglie con l'indice dei prezzi al consumo (che differisce, di fatto, dai prezzi alla produzione). Qui sta l'importanza del potere di un'impresa nella determinazione dei prezzi: ossia poter rispondere all'inflazione anche (e soprattutto) con un aumento dei prezzi, in luogo della riduzione dei costi o dell'aumento delle vendite o del miglioramento in efficienza. Per questo motivo, il modo in cui un'impresa affronta l'inflazione dipende in larga misura dal settore a cui appartiene. A tal proposito, imprese informatiche (computer

ed elettronica) petrolifere, di trasporti e alimentari hanno più facilità ad esercitare il potere di determinazione dei prezzi rispetto, per esempio, alle imprese editoriali e di elettrodomestici (fig. 3.4). Sono positivi i dati economici per imprese farmaceutiche, ma tuttavia non hanno sufficiente potere di determinazione dei prezzi.

	Eurozone Pricing Power	Demand elasticity	Profitability trend	Recent trend in input prices	Offsetting through Extra-EU exports	Risk on profitability due to input prices
Electricity	✗	✓	▶	▲	✗	●
Pharmaceuticals	✗	✓	▲	▼	✓	●
Computers	✓	✓	▲	▼	✓	●
Consumer Electronics	✓	✓	▲	▶	✓	●
Food, non-alcoholic beverages	✓	✓	▲	▲	✗	●
Tobacco	✗	✓	▼	▶	✗	●
Wines from grapes	✗	✓	▲	▲	✗	●
Automobile	✗	✓	▲	▲	✓	●
Household Appliances	✗	✗	▼	▲	✓	●
Diesel/Petrol	✓	✓	▲	▲	✗	●
Textile	✓	✗	▼	▶	✗	●
Printed media	✗	✓	▼	▲	✗	●
Cleaning products	✗	✗	▲	▲	✓	●
Air transport	✓	✓	▲	▲	✗	●
Postal services	✗	✓	▲	▲	✗	●
Telephone services	✗	✓	▼	▶	✗	●
Restaurants, cafés, etc.	✓	✗	▲	▶	✗	●
Accommodation services	✗	✓	▲	▶	✗	●

✓ :yes   ✗ :no  
 ▶ :stable   ▲ :increasing   ▼ :decreasing  
 ● :low risk (score 0-1)   ● :moderate risk (score 2-3)   ● :high risk (score 4-5)

Fig. 3.4 – Prospetto del potere di determinazione dei prezzi per i diversi settori industriali dell'Eurozona<sup>62</sup>.

Di conseguenza, imprese appartenenti a settori diversi impostano una differente politica nella determinazione del prezzo del prodotto finale: difensiva, qualora il

<sup>62</sup> 2021, *Pricing superpowers: Which sectors have them in the Eurozone?*, www.allianz-trade.com.

settore non offra margini per imporre l'incremento dei listini, opportunistica altrimenti (fig. 3.5).

	Sector	Pricing strategy
1	Consumer electronics	Defensive
2	Pharmaceuticals	Opportunistic
3	Air transport	Opportunistic
4	Automobiles	Defensive
5	Tobacco	Defensive
6	Printed media	Defensive
7	Accommodation services	Opportunistic
8	Postal services	Defensive
9	Electricity	Opportunistic
10	Food & non-alcoholic beverages	Defensive
11	Wines from grapes	Defensive
12	Diesel	Defensive
13	Computers	Opportunistic
14	Household appliances	Defensive
15	Restaurants, cafés and the like	Defensive
16	Textiles	Defensive
17	Telephone services	Defensive
18	Cleaning products	Defensive

Fig. 3.5 – Politiche di determinazione dei prezzi per i diversi settori di imprese nell'Eurozona<sup>63</sup>.

In effetti, l'inflazione non colpisce tutti i settori in egual modo. Come mostrato in fig. 3.6, il tasso di inflazione è maggiore proprio nei settori con più alto potere di determinazione dei prezzi, segno di una spiccata **eterogeneità settoriale**. Considerando l'anno 2021, a cui sono riferite entrambi i prospetti riportati, un più alto tasso di inflazione ha riguardato le categorie "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+35%), "trasporti" (+9,7%) e "prodotti alimentari e bevande analcoliche" (+9,3%), in linea con i risultati trovati dall'analisi del potere di determinazione dei prezzi. La categoria "servizi sanitari e spese per la salute" registra +0,9%: se considerato collegato con i dati economici delle imprese farmaceutiche, il risultato è coerente con l'analisi effettuata.

<sup>63</sup> 2021, *Pricing superpowers: Which sectors have them in the Eurozone?*, www.allianz-trade.com.

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-22	dic-21	dic-22	nov-22	2022	2021
		nov-22	nov-21	dic-21	nov-21	2021	2020
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	194.554	+0,2	+0,7	+13,2	+13,8	+9,3	+0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	36.056	-0,4	-0,5	+2,5	+2,5	+1,3	+0,3
Abbigliamento e calzature	73.176	+0,3	0,0	+3,3	+3,0	+1,5	+0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	116.179	-1,0	+0,3	+54,4	+56,5	+35,0	+7,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	84.989	+0,8	+0,5	+7,8	+7,4	+5,2	+0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	46.145	+0,1	0,0	+1,4	+1,3	+0,9	+0,2
Trasporti	153.242	+0,1	+0,7	+6,2	+6,9	+9,7	+4,9
Comunicazioni	27.265	+0,9	0,0	-1,4	-2,3	-3,1	-2,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	57.663	+3,7	+2,2	+4,5	+3,0	+1,8	+0,6
Istruzione	11.474	0,0	+0,1	+0,7	+0,9	-0,1	-2,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	99.319	+0,4	+0,3	+8,1	+7,9	+6,2	+1,8
Altri beni e servizi	99.938	+0,3	+0,1	+3,5	+3,3	+2,1	+1,0
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>+0,2</b>	<b>+0,5</b>	<b>+12,3</b>	<b>+12,6</b>	<b>+8,7</b>	<b>+1,9</b>

Fig. 3.6 – Prospetto, condiviso periodicamente dall'Istat, che mostra la variazione del tasso di inflazione tra 2020 e 2021 e tra 2021 e 2022.

### 3.5 Il problema del prezzo.

Si è dimostrato che l'inflazione è il risultato di disequilibri settoriali dell'economia. Tali squilibri possono essere dovuti a cambiamenti tecnologici, preferenze dei consumatori e anche *shock* geopolitici.

Si è visto che larga parte nella determinazione dell'andamento del tasso di inflazione, come misurato dall'indice dei prezzi al consumo, è rivestita dal comportamento delle imprese di uno stesso settore. Ma occorre considerare anche che, a fronte di un aumento dei costi di produzione, le imprese con moderato potere di determinazione dei prezzi non attuano in primo luogo la strategia di incrementare i listini: la spiegazione di questo comportamento sta nella convinzione che, a parità di margine dell'impresa, la **disponibilità a pagare del consumatore** si riduca meno con un risparmio *intrinseco* del prodotto, mantenendo il prezzo costante, piuttosto che offrendo un prodotto di qualità maggiore o uguale, ma a un prezzo più alto. Per meglio illustrare questo concetto, è opportuno ricorrere ad alcuni esempi, per semplicità di trattazione tutti riferiti al settore automobilistico degli ultimi venti anni.

Le imprese, in primo luogo, hanno agito sulla leva della riduzione dei **costi** di produzione: si pensi all'abitacolo della maggior parte delle autovetture, prima rivestito di materiali di qualità, se non pregiati, e ora composto sempre più da materiali economici e plastiche poco gradevoli al tatto<sup>64</sup>.

Le imprese hanno puntato al miglioramento dell'**efficienza**: è il caso dell'automazione che ha permesso di industrializzare molti dei processi di produzione dei veicoli, con risparmio nella retribuzione della forza lavoro<sup>65,66</sup>.

Le imprese hanno poi perseguito la strada dell'evoluzione della **categoria** di prodotto: negli ultimi anni si è assistito a un aumento sempre più spinto della tecnologia a bordo, a tal punto che anche le utilitarie sono ormai presentate come prodotti all'avanguardia. Così, per *Volkswagen*, a parità di prezzo, quello che prima era offerto dal modello *Golf*, ora è offerto dal modello *Polo*, la "più piccola" della categoria<sup>67</sup>.

Le imprese hanno inoltre escogitato una serie di strategie per ottenere gli stessi **margini** di profitto: è il caso di diversi *optional*, un tempo inclusi di serie in alcune automobili, ora forniti solo a pagamento. Tra gli esempi, il colore della carrozzeria: nella versione base è fornito un solo colore oppure pochi colori inusuali<sup>68</sup>, spingendo il consumatore a pagare (anche profumatamente) per avere un colore più sobrio o diverso dall'unico offerto; i tappetini con il marchio della casa automobilistica o la ruota di scorta, prima compresi, ora sono spesso a pagamento<sup>69</sup>.

---

<sup>64</sup> Scarsissime le fonti che riportano informazioni in questo senso, ma tra queste spicca il report ADAC 2022, che in un controllo esteso a 580 modelli di automobili, riporta: "il risparmio dei produttori si vede nei dettagli", nonché "la prima fonte di risparmio è spesso la qualità del materiale e della lavorazione" e "anche le auto costose spesso non sono di qualità particolarmente elevata" (2022, *Verarbeitung: Wird die Qualität von neuen Autos schlechter?*, [www.adac.de](http://www.adac.de)).

<sup>65</sup> 2020, *L'economia italiana, dalla crisi alla ricostruzione, Settore Automotive e Covid-19, Scenario, impatti, prospettive, L'impatto della crisi sull'occupazione nel settore automotive*, AA.VV.

<sup>66</sup> 2023, *Allarme Clepa, i fornitori dell'industria auto: "Passare ai veicoli elettrici può costare mezzo milione di posti di lavoro"*, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it).

<sup>67</sup> 2018, *Volkswagen Polo, storia di una citycar diventata grande*, [www.automobile.it](http://www.automobile.it).

<sup>68</sup> 2017, *Il pessimo vezzo delle Case: far pagare la vernice*, [www.quattroruote.it](http://www.quattroruote.it).

<sup>69</sup> 2017, *La ruota di scorta è sparita*, [www.gomme-auto.it](http://www.gomme-auto.it).

Le imprese hanno puntato all'incremento delle **vendite**, grazie a più affinate strategie di *marketing*: è il caso di *Dacia*, brand di *Renault*, che ha cominciato la sua carriera con la produzione di utilitarie economiche e spartane, evolvendosi nel tempo fino a produrre l'attuale modello *Duster*, *suv* modaiolo e di successo<sup>70</sup>, passando dall'immagine di un marchio dichiaratamente economico ad "acquisto razionale"<sup>71</sup>.

Come ulteriore fattore, le imprese hanno agito sulla riformulazione dei modelli di **pricing**: è il caso del *bundling* (più *optional* sono offerti assieme, catturando l'interesse di un maggior numero di consumatori che desiderano avere almeno uno degli *optional* offerti, a costo di pagare l'intero pacchetto<sup>72</sup>) o dei modelli *pay-per-use* (*Michelin* fornisce pneumatici a veicoli commerciali con pagamento a chilometro<sup>73</sup> e *Rolls-Royce* ha recentemente adottato questo modello di *business* come soluzione alternativa all'acquisto dei propri motori da parte delle compagnie aeree<sup>74</sup>).

Infine, l'**obsolescenza**: un'automobile, ad oggi, richiede una manutenzione molto più costosa rispetto a venti anni fa, cosa che scoraggia un consumatore a tenere un'automobile per molto tempo<sup>75</sup>, perché la riparazione può superare il valore residuo dell'auto. Si pensi, alla *Fiat Panda* – la prima versione, in vendita sino ai primi anni 2000, considerata indistruttibile e ad oggi senza alcuna valida sostituta nel mercato<sup>76</sup>.

A questo punto il problema del basso potere di determinazione dei prezzi si trasforma in un **problema di valore**: ci si chiede se il prodotto vale quello che costa e fino a quando sarà possibile, per le imprese, applicare queste strategie per

---

<sup>70</sup> 2019, *Fenomeno Dacia Duster: è la seconda auto più venduta d'Europa*, [www.motor1.com](http://www.motor1.com).

<sup>71</sup> 2021, *Dacia, ecco perché non è più un'auto "low cost"*, [www.motor1.com](http://www.motor1.com).

<sup>72</sup> 2009, *Pacchetto, oppure "pacco"?*, [www.alvolante.it](http://www.alvolante.it).

<sup>73</sup> 2016, *Michelin: Tires-as-a-Service*, Technology and Operation Management, Harvard MBA.

<sup>74</sup> 2012, *Rolls-Royce celebrates 50th anniversary of Power-by-the-Hour*, [www.rollsroyce.com](http://www.rollsroyce.com).

<sup>75</sup> 2023, *Manutenzione auto 2023: aumenta il conto dal meccanico*, [www.automobile.it](http://www.automobile.it).

<sup>76</sup> 2015, *Il motore Fire della Fiat compie trent'anni*, [www.alvolante.it](http://www.alvolante.it).

mantenere inalterato il margine aziendale. La risposta a queste domande sarà compiutamente delineata soltanto in futuro: attualmente non è possibile prevedere quando l'unica soluzione efficace per le imprese sarà quella di aumentare il prezzo, causando l'inesorabile aumento del tasso di inflazione.

Ad oggi, l'aumento prorompente del tasso di inflazione non è imputabile al comportamento delle imprese con basso potere di determinazione del prezzo, ma si ricollega a qualcosa di più grande e generalizzato.

## 4. Eventi economici rilevanti

### 4.1 La crisi finanziaria del 2008.

La prima vera causa dell'aumento del tasso di inflazione registrato negli ultimi anni è ascrivibile alle politiche monetarie espansive seguite alla **crisi finanziaria** degli anni 2008-2010<sup>77</sup>.

In estrema sintesi, la crisi è stata originata da una bolla speculativa<sup>78</sup> nel mercato immobiliare statunitense, causata dalla deregolamentazione vigente nel settore. Sempre più spesso i mutui per l'acquisto delle case erano concessi a coloro che avevano una probabilità relativamente alta di non poterli onorare (cosiddetti mutui *sub-prime*), in un eccesso di fiducia dovuto al fatto che le agenzie di *rating* definivano come sicuri anche i prodotti finanziari composti da prodotti rischiosi, come appunto i mutui ad alto rischio. L'illusione di un mercato finanziario solido e prospero svanì quando la *Federal Reserve*<sup>79</sup> cominciò a innalzare i tassi di interesse in risposta alla ripresa dell'economia statunitense. I mutui divennero più costosi e nel 2006 comparvero sempre più casi di insolvenza a causa dell'incapacità di rimborsare rate sempre più onerose. La domanda di immobili si ridusse, con conseguente scoppio della bolla immobiliare e contrazione del valore delle ipoteche a garanzia dei mutui esistenti<sup>80</sup>. A questo, seguirono vari declassamenti del merito di credito di titoli cartolarizzati da parte delle agenzie di *rating*, a tal punto che tali titoli persero ogni valore e divennero non più liquidabili. La crisi si estese progressivamente all'intero sistema finanziario e a livello globale, evidenziando un elevato grado di interconnessione. A testimonianza di ciò, a causa della repentina

---

<sup>77</sup> H. Simon, F. Fiorese, *Inflazione, La guida per conoscerla e affrontarla*, IlSole24Ore, 2022.

<sup>78</sup> Aumento considerevole e ingiustificato dei prezzi di uno o più beni, dovuto ad una crescita della domanda repentina e limitata nel tempo.

<sup>79</sup> Banca Centrale degli Stati Uniti d'America.

<sup>80</sup> 2014, *La crisi finanziaria del 2007-2009*, www.consob.it.

diminuzione del reddito disponibile negli Stati Uniti, nel 2009 le importazioni americane sono crollate<sup>81</sup>, con effetti in tutte le principali economie avanzate del mondo (fig. 4.1). Nel 2009, per la prima volta dal secondo dopoguerra, si è verificata una riduzione del prodotto mondiale<sup>82</sup>.

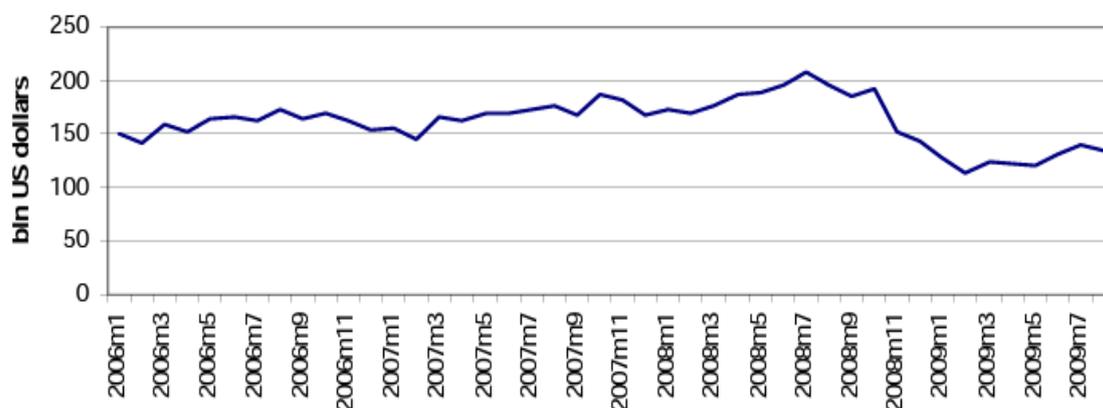


Fig. 4.1 – Quantità di merce importata negli Stati Uniti (in miliardi di dollari) dal 2006 al 2009<sup>83</sup>.

La risposta più immediata alla crisi è stata il massiccio intervento degli Stati e delle Banche Centrali, tagliando i tassi d'interesse e immettendo liquidità nel sistema economico per incentivare gli investimenti e far riprendere l'economia. Peraltro, i salvataggi bancari hanno accresciuto significativamente il debito pubblico dei paesi coinvolti (innescando i presupposti per la cosiddetta crisi del debito sovrano del 2010-2011).

## 4.2 La crisi pandemica del 2020.

La **crisi pandemica** ha comportato un'ulteriore espansione della massa monetaria. Inaspettatamente, nella prima metà del 2020, il mondo dovette affrontare un virus responsabile di gravi patologie respiratorie. In Europa, per superare le fragilità dei sistemi sanitari nazionali comparse in questa nuova emergenza, i governi

<sup>81</sup> O. Blanchard, *Macroeconomia*, Il Mulino, 2009.

<sup>82</sup> 2009, *La grande crisi del nuovo secolo*, www.treccani.it.

<sup>83</sup> www.wto.org.

annunciarono la misura di contenimento del *lockdown*, costringendo la popolazione al confinamento domestico e permettendo la circolazione soltanto per comprovati (e in un primo momento indifferibili) motivi di salute o di lavoro. La misura del distanziamento sociale comportò la chiusura delle scuole, dei luoghi di lavoro (ovvero l'interruzione delle filiere produttive ritenute non essenziali<sup>84</sup>) nonché dei luoghi di ristoro, culturali, religiosi e sportivi, diventando di fatto un provvedimento senza precedenti nella storia. Nelle more della disponibilità di un vaccino, diffuso solo dopo giugno 2020, lo *shock* dell'offerta si è unito allo *shock* della domanda (causato dal calo dei consumi dovuto agli impedimenti alla circolazione, dall'effetto reddito dovuto alla disoccupazione o al calo della retribuzione dei lavoratori, nonché dall'effetto ricchezza<sup>85</sup> e dalla crescente incertezza), comportando una drastica contrazione dell'economia. La crisi pandemica ha avuto un impatto sul PIL italiano di -8,9% nel 2020 rispetto all'anno precedente<sup>86</sup>, e di -7,8% sul PIL dell'Eurozona<sup>87</sup>. A seguito della crisi pandemica, l'Italia è rientrata tra i Paesi con più elevato rapporto tra debito pubblico e PIL (160% alla fine del primo trimestre del 2021, *fig. 4.2*)<sup>88</sup>.

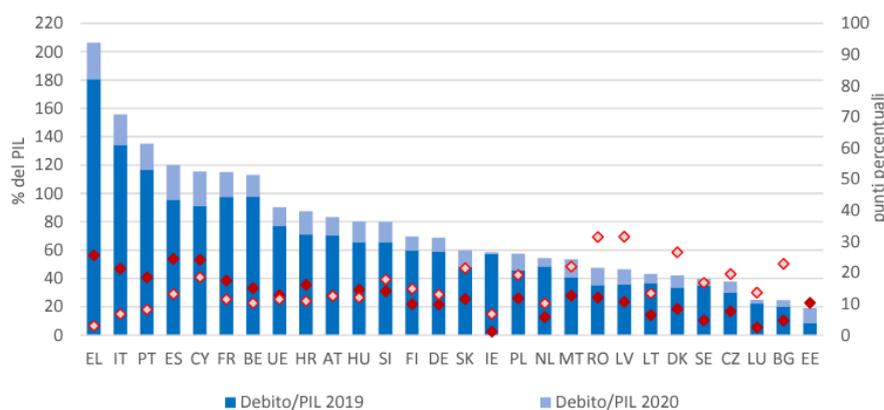


Fig. 4.2 – Debito pubblico in rapporto al PIL nei paesi dell'Unione Europea, anni 2019 e 2020.

<sup>84</sup> 2021, *La crisi da Covid – 19, Dalla crisi sanitaria alla crisi economica*, [www.consob.it](http://www.consob.it).

<sup>85</sup> Le attività finanziarie possedute dagli individui hanno perso di valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

<sup>86</sup> 2022, *L'impatto del Covid-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane*, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

<sup>87</sup> 2020, *Pil, ecco come si chiude l'anno del Covid per Italia, Francia, Germania e Spagna*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>88</sup> 2021, *Effetto Covid sui conti dell'Eurozona, debito per la prima volta oltre 100%*, [www.agi.it](http://www.agi.it).

Governi, Banche Centrali ed anche Autorità di regolazione dei mercati finanziari hanno adottato molteplici misure per far fronte agli impatti della crisi sull'attività economica e sul sistema finanziario<sup>89</sup>. A livello europeo sono stati varati diversi programmi per lo stanziamento di fondi. Nel dettaglio<sup>90</sup>:

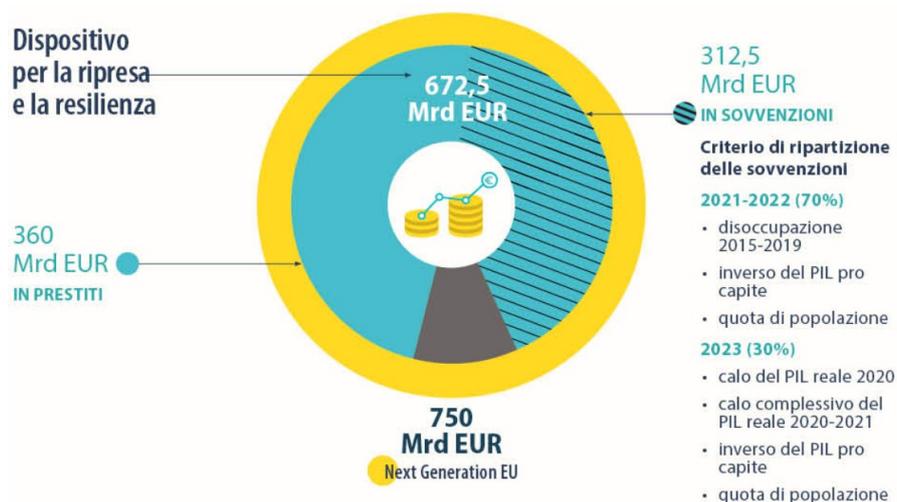
- il **Meccanismo Europeo di Stabilità** (MES) ha predisposto un dispositivo di sostegno alla gestione della crisi pandemica, per 240 miliardi di euro, dedicato al contrasto delle conseguenze sanitarie della crisi;
- la **Banca Europea degli Investimenti** (BEI) ha istituito il Fondo di garanzia per i lavoratori e le imprese, per 200 miliardi di euro;
- la **Commissione Europea** ha programmato tre misure di supporto per gli Stati membri:
  1. SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*), un programma di sostegno, per 100 miliardi di euro, finalizzato ad attenuare i rischi di disoccupazione nella situazione di emergenza legata al blocco o al rallentamento delle attività produttive;
  2. il rafforzamento dei fondi di bilancio dell'Unione Europea, fino a un massimo di 1100 miliardi di euro, e per un periodo fino al 2027, da destinare agli Stati membri;
  3. NGEU (*Next Generation EU*), un programma di finanziamenti finalizzati alla ripresa economica degli Stati membri, per 806,9 miliardi di euro a prezzi correnti (750 miliardi di euro a prezzi del 2018) da utilizzare per un periodo fino al 2026 (*fig. 4.3*).

---

<sup>89</sup> 2021, *La crisi da Covid – 19, Le misure a sostegno dell'economia in Europa e in Italia*, [www.consob.it](http://www.consob.it).

<sup>90</sup> 2021, *La risposta delle istituzioni europee alla pandemia di Covid-19, Il programma NGEU e i Piani nazionali*; Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Tutte queste misure hanno costituito finanziamenti (ancora non completamente erogati) per un ammontare complessivo per oltre 2300 miliardi di euro<sup>91</sup>: a disposizione (anche) per l'Italia da luglio 2021.



\*Cifre espresse sulla base dei prezzi 2018. Ai prezzi attuali, la dotazione di Next Generation EU è pari a 807,1 Mrd EUR, che comprendono 724 Mrd EUR per il dispositivo per la ripresa e la resilienza (338 Mrd EUR in sovvenzioni e 386 Mrd EUR in prestiti).

Fig. 4.3 – Infografica del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, iniziativa di cessione fondi all'interno del progetto "Next Generation EU".

Al contempo, la Banca Centrale Europea e l'Autorità Europea di vigilanza delle banche hanno attuato politiche di espansione monetaria per sostenere la liquidità del sistema bancario e consentire alle banche di continuare a finanziare adeguatamente le attività produttive e le famiglie, nelle quali rientra anche la **riduzione dei tassi di interesse di riferimento**<sup>92,93</sup>.

<sup>91</sup> 2023, COVID-19: la risposta dell'UE alle ricadute economiche, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).

<sup>92</sup> 2021, La crisi da Covid – 19, Le misure a sostegno dell'economia in Europa e in Italia, [www.consob.it](http://www.consob.it).

<sup>93</sup> Tra le altre misure, come si legge dal sito [www.consob.it](http://www.consob.it), figurano l'avvio di nuove operazioni di rifinanziamento per consentire alle banche di ottenere una maggiore liquidità dalla BCE a condizioni più vantaggiose e la mitigazione di alcuni criteri di vigilanza che potrebbero indurre le banche a ridurre i prestiti ai privati in momenti di recessione. Sono stati inoltre ampliati i programmi di acquisto di attività finanziarie pubbliche e private, inclusa la carta commerciale e le obbligazioni emesse da società non finanziarie (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP).

### 4.3 Scontri militari Russia-Ucraina del 2022.

Nel novero delle cause dell'aumento del tasso di inflazione si aggiunge il **conflitto tra Russia e Ucraina**, che in particolare ha determinato un incremento dei prezzi nei settori delle materie prime, aggravando lo scenario economico post-pandemico. Secondo quanto emerge dalla comunicazione giornalistica, a partire dal febbraio 2022 la Russia ha intrapreso un'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina. Questo fatto ha avuto immediata risonanza in tutto il mondo e ha suscitato preoccupazioni per la sicurezza dell'**approvvigionamento energetico** nell'Unione Europea. Infatti, l'Unione Europea importa dalla Russia il 40% del totale del petrolio e del carbone e il 20% del totale del gas<sup>94</sup>: l'attacco militare in Ucraina ha reso necessaria l'imposizione di diverse sanzioni alla Russia, da parte del Consiglio Europeo, che inibiscono, in una certa misura, il commercio della Russia con l'Europa<sup>95</sup>. In particolare, nel 2021 l'Unione Europea ha importato beni dalla Russia per 158,5 miliardi di euro<sup>96</sup>, collocando la Russia al terzo posto per importanza dopo Cina e Stati Uniti (*fig. 4.4*), e con riguardo principalmente a materie prime (67%) di cui petrolio, gas naturale, carbone, metalli non ferrosi, ferro e acciaio (*fig. 4.5*).

Paese	Import	
	(in miliardi di euro)	(in percentuale)
Cina	472,2	23,4
Stati Uniti	232,0	11,5
<b>Russia</b>	<b>158,5</b>	<b>7,9</b>
Svizzera	123,6	6,1
Turchia	78,0	3,9
Norvegia	74,5	3,7
Giappone	62,3	3,1
Sud Korea	55,4	2,7
Regno Unito	51,3	2,5
India	46,2	2,3

*Fig. 4.4 – Paesi dai quali l'Unione Europea ha importato maggiormente nell'anno 2021*<sup>97</sup>.

<sup>94</sup> 2022, *Guerra ed energia: quanto dipendiamo dalla Russia, e cosa può accadere ora*, [www.quifinanza.it](http://www.quifinanza.it).

<sup>95</sup> 2023, *Infografica - Impatto delle sanzioni sull'economia russa*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).

<sup>96</sup> 2022, *Quanto e cosa importa l'Unione Europea dalla Russia*, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it).

<sup>97</sup> Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani.

Descrizione	in miliardi di euro	su import dalla Russia	su import per categoria merceologica
		in percentuale	
<b>Materie prime:</b>	<b>106,7</b>	<b>67,3%</b>	<b>20,1%</b>
Idrocarburi	93,3	58,9%	27,6%
<i>di cui: petrolio</i>	73,9	46,6%	29,8%
<i>gas naturale</i>	18,9	11,9%	22,6%
<i>prodotti derivati</i>	0,6	0,4%	9,0%
Carbone	5,4	3,4%	44,8%
Minerali metalliferi	3,4	2,2%	7,2%
Legno & sughero	2,1	1,3%	30,7%
Gomma	0,7	0,4%	14,6%
Pesce	0,6	0,4%	2,5%
Cerali	0,3	0,2%	3,9%
Oli & grassi animali/vegetali	0,2	0,2%	1,8%
Frutta & verdura	0,2	0,1%	0,8%
Semi oleosi	0,2	0,1%	2,0%
Caffè, tè, cacao	0,1	0,0%	0,3%
Zucchero	0,0	0,0%	2,2%
Tabacco	0,0	0,0%	0,7%
Altre materie prime	0,1	0,1%	0,8%
<b>Manufatti</b>	<b>35,8</b>	<b>22,6%</b>	<b>8,7%</b>
Metalli non ferrosi	7,9	5,0%	17,0%
Ferro e acciaio	7,3	4,6%	15,7%
Manufatti minerali non metallici	2,3	1,4%	8,5%
Fertilizzanti	1,8	1,1%	30,0%
Manufatti chimici inorganici	1,7	1,1%	11,5%
Manufatti di legno & sughero	1,1	0,7%	15,3%
Plastica	1,0	0,6%	4,3%
Altri manufatti	12,7	8,0%	5,3%
<b>Non identificati</b>	<b>16,0</b>	<b>10,1%</b>	<b>-</b>
<b>Totali</b>	<b>158,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>15,2%</b>

Fig. 4.5 – Dettaglio delle importazioni dell'Unione Europea dalla Russia nell'anno 2021 <sup>98</sup>.

<sup>98</sup> Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani.

In previsione di un'ulteriore crisi energetica, a marzo 2022, con la dichiarazione di *Versailles*, gli Stati membri dell'Unione Europea hanno convenuto di affrancare gradualmente quanto prima l'Unione Europea dalla dipendenza dai combustibili fossili russi; a maggio 2022, il Consiglio Europeo ha stabilito il divieto di quasi 90% di tutte le importazioni di petrolio russo entro la fine del 2022, con un'eccezione temporanea per il petrolio greggio fornito mediante oleodotto; ad agosto 2022, il Consiglio Europeo ha stabilito le procedure per la riduzione dei consumi di gas; a ottobre 2022 gli Stati membri hanno adottato un regolamento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia e aiutare i cittadini e le imprese più colpiti dalla crisi energetica; a dicembre 2022, gli Stati membri hanno concordato nuove norme per istituire un meccanismo di correzione del mercato dell'energia volto a combattere prezzi eccessivamente elevati<sup>99</sup>. Gli accorgimenti messi in atto dall'Unione Europea non hanno impedito il deciso rincaro dei prezzi delle materie prime (fig. 4.6).

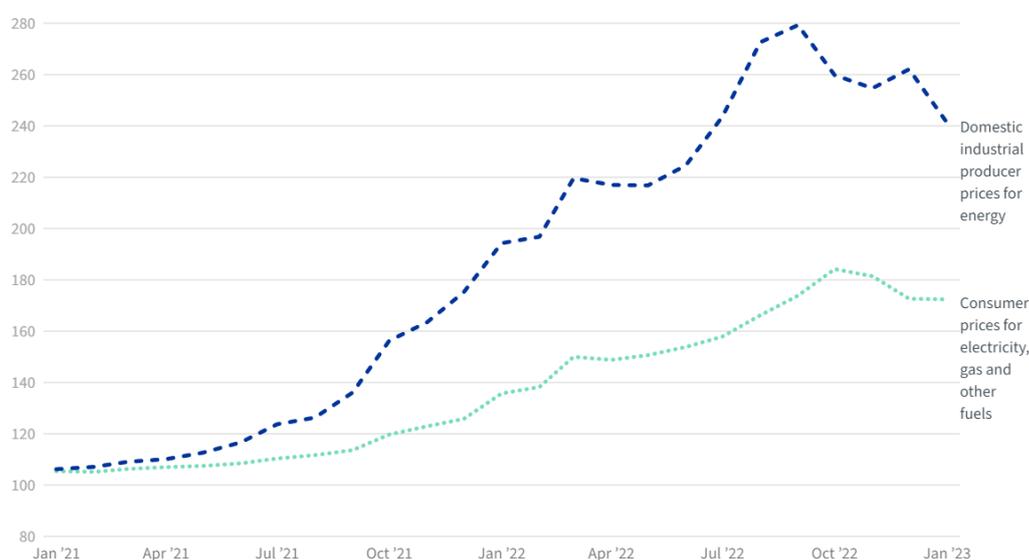


Fig. 4.6 – Prezzi dell'energia alla produzione e prezzi di elettricità, gas e altri combustibili al consumo nell'Unione Europea da gennaio 2021<sup>100</sup>.

<sup>99</sup> 2023, *L'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sui mercati: la risposta dell'UE*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).

<sup>100</sup> 2023, *Energy price statistics*, Eurostat.

Il conflitto tra Russia e Ucraina coinvolge anche il problema della sicurezza dell'**approvvigionamento alimentare** dell'Unione Europea. In quanto principale esportatore di cereali, l'Ucraina ha registrato un drastico calo delle esportazioni<sup>101</sup>. Ciò si spiega considerando che, prima del conflitto, circa 90% delle esportazioni agricole ucraine erano realizzate via mare; il blocco dei porti del Mar Nero, da parte dell'esercito russo, ha inibito gli scambi commerciali<sup>102</sup>. Ancora una volta, l'Unione Europea è intervenuta, a maggio 2022, istituendo i cosiddetti "corridoi di solidarietà", delle rotte di trasporto via terra che hanno permesso di spostare i cereali provenienti dall'Ucraina verso i Paesi importatori<sup>103</sup>. Allo stesso modo, l'inevitabile conseguenza del blocco della catena logistica è stato il rincaro dei prezzi.

In *fig. 4.7* è presente un elenco dei prodotti che hanno subito i maggiori rincari in percentuale rispetto a gennaio 2020 (prima dell'evoluzione della pandemia globale), distinguendo l'incremento dei prezzi dovuto alla crisi pandemica (dati nella prima colonna, che registrano l'aumento dei prezzi prima dell'insorgenza del conflitto), dall'incremento ascrivibile alle conseguenze degli scontri militari (dati nella seconda colonna, che registrano l'aumento considerando i prezzi rilevati a conflitto inoltrato). Si nota che i **rincari** maggiori, dovuti alla combinazione tra crisi pandemica e conflitto militare, riguardano gas naturale (+739,7%), elettricità (+392,5%), urea/nitrato d'ammonio (+387,9%) e acciaio (+216,8%). Gli incrementi da imputare principalmente all'insorgenza del conflitto riguardano invece gas naturale (+160,1%), acciaio (+96%), nichel (+81%), olio di semi (+69,8%) e frumento (+62,2%). Come si nota, l'inflazione ha colpito non solo le materie prime di categoria energetica, ma anche cereali e oli vegetali.

---

<sup>101</sup> 2022, Infografica - *In che modo l'invasione russa dell'Ucraina ha aggravato ulteriormente la crisi alimentare mondiale*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).

<sup>102</sup> 2023, *Il Mar Nero dimenticato nel conflitto*, [www.affarinternazionali.it](http://www.affarinternazionali.it).

<sup>103</sup> 2022, *Dalla Commissione corridoi di solidarietà per aiutare l'Ucraina a esportare i prodotti agricoli*, Commissione Europea.

	<b>Aumenti fino al 23 febbraio 2022</b>	<b>Ultimo valore rispetto al pre Covid</b>
	<i>(media 1-23 febbraio 2022 / media gennaio 2020)</i>	<i>(19 aprile 2022 / media gennaio 2020)</i>
<b>Frumento</b>	+36,2%	+98,4%
<b>Nichel</b>	+72,7%	+153,7%
<b>Zinco</b>	+50,8%	+96,1%
<b>Acciaio*</b>	+120,8%	+216,8%
<b>Petrolio (Brent)</b>	+43,1%	+72,1%
<b>Olio di semi di girasole</b>	+80,8%	+150,6%
<b>Mais</b>	+63,0%	+112,6%
<b>Olio di soia</b>	+95,8%	+147,9%
<b>Cotone</b>	+73,4%	+102,6%
<b>Gas naturale europeo</b>	+579,6%	+739,7%
<b>Ferro</b>	+48,8%	+62,8%
<b>Olio di palma</b>	+74,4%	+107,5%
<b>Elettricità (Italia)</b>	+332,8%	+392,5%
<b>Rame</b>	+60,4%	+75,1%
<b>Urea Ammonium Nitrate</b>	+325,9%	+387,9%
<b>Alluminio</b>	+78,0%	+90,7%
<b>Legno</b>	+179,4%	+132,1%

*Fig. 4.7 – Aumenti dei prezzi delle materie prime pochi mesi dopo lo scoppio del conflitto e calcolati in variazione percentuale rispetto a gennaio 2020<sup>104</sup>.*

Giova precisare che a distanza di un anno dallo scoppio del conflitto, i prezzi dell'energia si sono gradualmente ridotti. Ciò è avvenuto perché alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, nel tentativo di scongiurare una crisi energetica, si sono attivati per diversificare le fonti di approvvigionamento, aumentando il flusso di gas proveniente da gasdotti alternativi e l'importazione di gas naturale via nave<sup>105</sup>. Grazie alle nuove strategie commerciali, a novembre 2022 le riserve hanno raggiunto il 95% della capacità massima dei depositi, una quantità sufficiente per affrontare la fine del 2022 e l'inizio del 2023, evitando il rischio di un'interruzione totale delle forniture da parte della Russia<sup>106</sup>. A dicembre 2022 la situazione è migliorata

<sup>104</sup> 2022, *Conflitto Russia-Ucraina: il rialzo delle materie prime*, Centro Studi Assolombarda.

<sup>105</sup> 2023, *Energia: calano le bollette di gas e luce*, economiapertutti.bancaditalia.it.

<sup>106</sup> 2022, *Bollette, scende il prezzo dell'elettricità: -19,5% nel primo trimestre del 2023*, www.tg24.sky.it.

ulteriormente: le temperature miti hanno permesso di ridurre il consumo di energia per il riscaldamento e le scorte di gas si sono mantenute relativamente elevate. Per tutti questi motivi, è molto improbabile che l'Europa si trovi a corto di gas nel 2023<sup>107</sup>.

Peraltro, anche i prezzi dell'energia elettrica sono al ribasso. L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, fra le varie informazioni riportate nel *report* annuale, segnala che il costo per l'energia elettrica per una famiglia con 3kW di potenza impegnata e 2700 kWh di consumo energetico annuo, a gennaio 2023 risulterebbe di 0,53 euro per kWh, in calo di -19,5% rispetto ai 0,66 euro di fine dicembre<sup>108</sup>.

È importante notare che l'Eurozona è stata particolarmente vulnerabile alle conseguenze economiche del conflitto, soprattutto perché le importazioni di energia nel 2020 rappresentavano più della metà del consumo energetico dell'area<sup>109</sup> e la Russia era uno dei fornitori principali. Più in generale, l'Eurozona è un'economia fortemente aperta, che la rende sensibile alle perturbazioni dei mercati globali.

Gli effetti del conflitto sull'aumento dei prezzi si sono sommati alle pressioni inflazionistiche accumulate nell'Eurozona con la ripresa post-pandemica, specie per energia e beni alimentari. Anche in questo caso, sebbene il conflitto sia ancora in corso e nonostante cominci a registrarsi un calo dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, le autorità europee hanno messo in atto alcune manovre economiche a difesa dell'aumento dell'inflazione<sup>110</sup>: nel dettaglio, sono state deliberate due misure.

---

<sup>107</sup> 2022, *Energia, perché la luce nei prossimi mesi scenderà mentre il gas salirà*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>108</sup> 2022, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.

<sup>109</sup> 2023, *One year since Russia's invasion of Ukraine – the effects on euro area inflation*, [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu).

<sup>110</sup> 2023, *Proiezioni economiche*, Banca Centrale Europea.

Per prima cosa, il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i **tassi di interesse** su operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e depositi presso la Banca Centrale rispettivamente a +3,50%, +3,75% e +3,00%, con effetto da marzo 2023, attraverso una manovra di inasprimento della politica monetaria senza precedenti nell'Eurozona<sup>111</sup>. L'effetto è un aumento del costo del denaro: ciò significa maggiori interessi che, in particolare, le imprese dovranno pagare agli istituti di credito, con conseguente limitazione dei propri investimenti. In secondo luogo, il Consiglio Europeo ha introdotto un meccanismo di correzione sui prezzi del gas, noto come **price cap**<sup>112</sup>. A partire dal 15 febbraio 2023, per proteggere l'economia da prezzi troppo elevati rispetto ai prezzi di mercato, è stato fissato un tetto massimo al prezzo dell'energia di 180€/MWh, garantendo al contempo sicurezza dell'approvvigionamento energetico e stabilità dei mercati finanziari.

Questi interventi avrebbero lo scopo di riportare tempestivamente l'inflazione all'obiettivo di medio termine di +2%, in linea con il mandato della Banca Centrale Europea.

#### 4.4 Situazione attuale.

In Italia, il tasso di inflazione nel 2022 ha registrato **+8,1%** rispetto al 2021. Il grafico in *fig. 4.8* descrive l'andamento del tasso di inflazione dal 2002 al 2022. In 21 anni, ossia dal momento in cui l'Italia ha adottato l'euro, l'aumento dei prezzi registrato dall'Istat ha subito un incremento di **+46,3%**. Per il calcolo, si utilizza la seguente formula:

$$\left[ \prod_{t=2002}^{2022} (1 + x_t) \right] - 1$$

---

<sup>111</sup> 2023, Decisioni di politica monetaria, Banca Centrale Europea.

<sup>112</sup> 2022, *Il Consiglio approva un meccanismo temporaneo per limitare i prezzi eccessivi del gas*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).

Dove  $x$  è il tasso di inflazione dell'anno di riferimento, indicato con  $t$ . Escludendo dal calcolo l'anno 2022, quindi in 20 anni, la variazione dei prezzi scende a **+35,3%**, imputando al solo anno 2022 l'aumento di circa un quarto dell'aumento totale occorso in 20 anni.



Fig. 4.8 – Tasso di inflazione in Italia dal 2002 al 2022. Valori in percentuale.

Occorre, però, fare un distinguo. Il tasso di inflazione di un anno, come definito dall'Istat, è la variazione media dei singoli tassi mensili. Per cogliere la variazione effettiva dei prezzi, che considera il livello dei prezzi alla fine di ogni anno, occorre misurare la variazione da dicembre di un anno a dicembre dell'anno precedente. In questo modo si cattura tutto l'aumento dei prezzi occorso nell'anno in questione.

Con quest'ultima modalità di calcolo, nel 2022 si registra un tasso di inflazione di **+11,6%** rispetto al 2021 (tab 4.1, tab 4.2). In 21 anni, ossia dal momento in cui l'Italia ha adottato l'euro, l'aumento dei prezzi effettivo è di **+52,8%**. Escludendo dal calcolo l'anno 2022, quindi in 20 anni, la variazione dei prezzi scende a **+36,9%** (risultati in linea con il modello di calcolo proposto dall'Istat).

Questa analisi porta alla conclusione che il potere di acquisto di un milione di euro a dicembre 2002 corrisponde a circa 1 528 000 euro a dicembre 2022. Allo stesso modo, il potere di acquisto di un milione di euro a dicembre 2022 corrisponde a circa 654 000 euro a dicembre 2002.

Data	Indice FOI mensile	Indice NIC mensile
Dicembre 2001	116,1	<b>116,8</b>
Dicembre 2002	119,2	<b>120,1</b>
Dicembre 2003	122,2	<b>123,1</b>
Dicembre 2004	124,6	<b>125,6</b>
Dicembre 2005	127	<b>128,1</b>
Dicembre 2006	129,3	<b>130,5</b>
Dicembre 2007	132,7	<b>133,9</b>
Dicembre 2008	135,5	<b>136,9</b>
Dicembre 2009	137,1	<b>138,3</b>
Dicembre 2010	139,7	<b>140,9</b>
Gennaio 2011	101,2	<b>101,2</b>
Dicembre 2011	104,2	<b>104,1</b>
Dicembre 2012	106,7	<b>106,5</b>
Dicembre 2013	107,3	<b>107,2</b>
Dicembre 2014	107,2	<b>107,2</b>
Dicembre 2015	107,3	<b>107,3</b>
Gennaio 2016	99,7	<b>99,6</b>
Dicembre 2016	100,4	<b>100,3</b>
Dicembre 2017	101,2	<b>101,2</b>
Dicembre 2018	102,2	<b>102,3</b>
Dicembre 2019	102,6	<b>102,8</b>
Dicembre 2020	102,5	<b>102,6</b>
Dicembre 2021	106,4	<b>106,6</b>
Dicembre 2022	118,1	<b>119</b>

*Tab. 4.1 – Dati mensili “effettivi” degli indici FOI e NIC, al lordo dei tabacchi<sup>113</sup>.*

<sup>113</sup> [www.dat.istat.it](http://www.dat.istat.it).

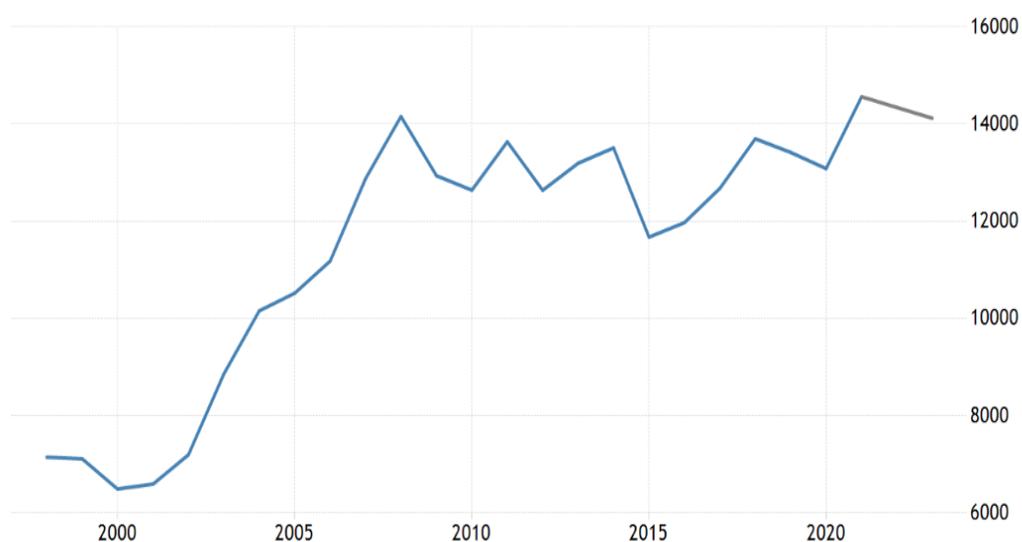
Anno	Var. media (NIC)	Var. "effettiva" (NIC)	Var. "effettiva" (FOI)	Base
2002	2,5%	<b>2,8%</b>	2,7%	1995
2003	2,7%	<b>2,5%</b>	2,5%	1995
2004	2,2%	<b>2,0%</b>	2,0%	1995
2005	1,9%	<b>2,0%</b>	1,9%	1995
2006	2,1%	<b>1,9%</b>	1,8%	1995
2007	1,8%	<b>2,6%</b>	2,6%	1995
2008	3,3%	<b>2,2%</b>	2,1%	1995
2009	0,8%	<b>1,0%</b>	1,2%	1995
2010	1,5%	<b>1,9%</b>	1,9%	1995
2011	2,7%	<b>2,9%</b>	3,0%	2010
2012	3%	<b>2,3%</b>	2,4%	2010
2013	1,2%	<b>0,7%</b>	0,6%	2010
2014	0,2%	<b>0,0%</b>	-0,1%	2010
2015	0,1%	<b>0,1%</b>	0,1%	2010
2016	-0,1%	<b>0,7%</b>	0,7%	2015
2017	1,2%	<b>0,9%</b>	0,8%	2015
2018	1,2%	<b>1,1%</b>	1%	2015
2019	0,6%	<b>0,5%</b>	0,4%	2015
2020	-0,2%	<b>-0,2%</b>	-0,1%	2015
2021	1,9%	<b>3,9%</b>	3,8%	2015
2022	8,1%	<b>11,6%</b>	11,0%	2015

*Tab. 4.2 – Variazione media annua e variazione "effettiva" annua del tasso di inflazione in Italia dall'anno 2002 all'anno 2022 degli indici FOI e NIC al lordo dei tabacchi<sup>114</sup>.*

<sup>114</sup> [www.dat.istat.it](http://www.dat.istat.it).

Importanti indici sintomatici dell'incremento del tasso di inflazione nell'Eurozona, escludendo la crisi pandemica e i conflitti militari, riguardano le dinamiche demografiche che hanno portato a limitazioni della produzione e dell'offerta<sup>115</sup>, le controversie commerciali tra Stati Uniti e Cina<sup>116,117</sup> e i problemi nelle catene di approvvigionamento globali (tra i quali, oltre a quelli già citati in conseguenza del conflitto, la carenza di semiconduttori<sup>118</sup>). Tuttavia, il fattore preponderante dell'aumento del tasso di inflazione riguarda **l'aumento sproporzionato della massa monetaria** in area euro, in confronto alla crescita del prodotto aggregato, che configura un *trend* in continua crescita e corrisponde ad un'eccessiva quantità di denaro in circolazione rispetto alla totalità dei beni prodotti.

Come illustrato in *fig. 4.9* e *fig. 4.10*, prendendo in considerazione gli anni dal 2002 al 2020, si nota che l'offerta di moneta è aumentata di oltre +300%, contro un aumento del prodotto di circa +100%.



*Fig. 4.9 – Prodotto interno lordo in area euro dal 2000 al 2022<sup>119</sup>.*

<sup>115</sup> H. Simon, F. Fiorese, *Inflazione, La guida per conoscerla e affrontarla*, IlSole24Ore, 2022.

<sup>116</sup> 2020, *Guerra dei dazi, dopo due anni Usa e Cina firmano la pace. Ecco che cosa prevede l'accordo*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>117</sup> 2020, *Dazi, ecco le tappe principali della guerra tra Usa e Cina*, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it).

<sup>118</sup> 2023, *La legge europea sui semiconduttori: il piano dell'UE per superare la carenza di semiconduttori*, [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu).

<sup>119</sup> Dati raccolti da *Trading Economics* e Banca Mondiale.

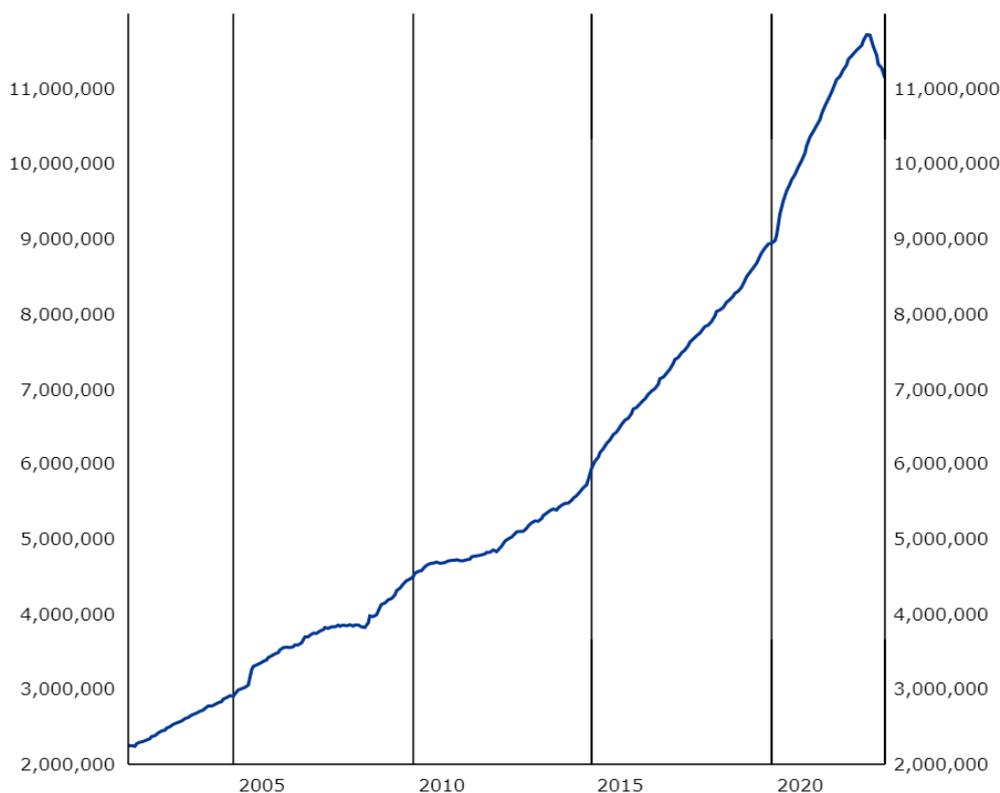


Fig. 4.10 – Offerta di moneta in area euro dal 2002 al 2023<sup>120</sup>.

Per i prossimi anni, con la graduale riduzione della massa monetaria e la contestuale crescita del PIL, la situazione lascia ben sperare, almeno su questo fronte e a scampo di ulteriori scenari bellici o pandemici. Ma il condizionale è d'obbligo. Dal sito *internet* della Banca Centrale Europea si legge: «*Nel corso del 2023 l'inflazione dovrebbe continuare a diminuire, a seguito della moderazione dei rincari dell'energia. Con l'attenuazione delle spinte sui costi e i gradualisti effetti delle misure di politica monetaria della BCE, l'inflazione si dovrebbe riportare all'obiettivo del 2% nella seconda metà del 2025*».

<sup>120</sup> *Statistical Data Warehouse. Riferimento dati: monetary aggregate M1 - outstanding amounts at the end of the period (stocks); dataset name: Balance Sheet Items; Frequency: Monthly; referencing euro area, indicating working day and seasonally adjusted.*

## 5. Tasso di inflazione e costo della vita

### 5.1 Costo della vita e inflazione percepita.

Nell'analisi economica, il **costo della vita** indica la somma spesa da una famiglia per i suoi consumi in una determinata area geografica. Va da sé che il tasso di inflazione deve rispecchiare il costo della vita, secondo la logica che quanto più è costoso vivere in una località, tanto è maggiore il tasso di inflazione corrispondente.

Per avere un'idea *quantitativa* del costo della vita, numerosi siti *internet* e organizzazioni, grazie alle segnalazioni degli utenti, raccolgono svariati dati dei prezzi di prodotti di diverse città (italiane e straniere), aggregandoli sotto forma di un indice di costo della vita, utile per effettuare comparazioni tra le diverse città del mondo, ma anche per controllare, all'interno della propria Nazione, le differenze di prezzo fra le città e la media dei prezzi di un determinato bene o servizio (*fig. 5.1*).

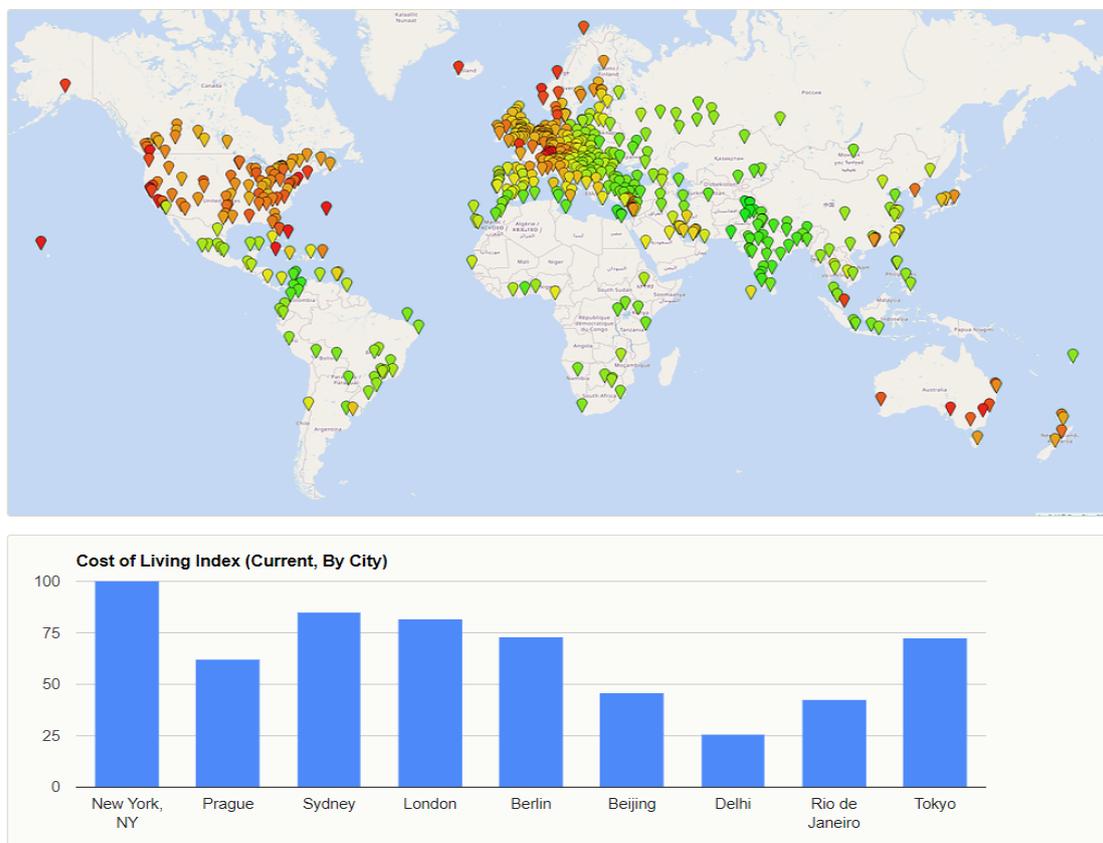


Fig. 5.1 – Home page di [www.numbeo.com](http://www.numbeo.com), sito di raccolta e confronto di dati di prezzi nel mondo.

Ciò che stupisce, relativamente all'area italiana, è la notevole differenza dei prezzi tra nord, centro e sud, segnale di un Paese a diverse velocità. Recentemente, *Codacons* ha elaborato un'indagine sul costo della vita nelle principali città italiane<sup>121</sup>, ricostruendo un paniere di beni e servizi in miniatura per predisporre un confronto tra le città, per l'anno 2021. Con il *report*, *Codacons* conferma che il costo della vita è notevolmente diversificato sul territorio italiano e sebbene le città del sud risultino mediamente più economiche, le eccezioni sono svariate e significative. L'analisi si inserisce nell'ampio dibattito sull'**inflazione percepita** dai consumatori italiani che, in media, ritengono che il costo della vita sia sempre più alto nel tempo, maggiore rispetto a quanto misurato dal tasso di inflazione indicato dall'Istat.

Diversi sondaggi attestano la veridicità di questa tendenza<sup>122,123</sup>. In particolare, a dicembre 2021, *IlSole24Ore* ha pubblicato un sondaggio in cui un campione di consumatori è stato intervistato nel tentativo di raccogliere le considerazioni che hanno gli italiani sulla propria composizione di spesa.

Il sondaggio è stato particolarmente efficace perché le risposte dei consumatori sono state suddivise per categoria merceologica, come definite dal paniere istituzionale, e questo permette di effettuare un confronto immediato con la variazione tendenziale fornita dall'Istat. I risultati sono raccolti nella tabella seguente (*tab. 5.1*): le colonne di inflazione percepita e inflazione secondo l'indice NIC (soprannominata impropriamente "inflazione reale") si riferiscono alla variazione di novembre 2021 rispetto a novembre 2020.

---

<sup>121</sup> 2022, *Prezzi: Milano si conferma la città più cara d'Italia, per mangiare si spende il 47% in più rispetto a Napoli*, [www.codacons.it](http://www.codacons.it).

<sup>122</sup> 2022, *L'inflazione percepita vola al 6,4%. La guerra accelera il caro energia*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>123</sup> 2021, *Il sondaggio: l'inflazione percepita supera il 5%, timori per altri rincari nel 2022*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<b>Categoria merceologica (anno 2021)</b>	<b>Inflazione percepita</b>	<b>Inflazione reale<sup>124</sup></b>
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+11,3%	+14,1%
Trasporti	+7,8%	+10,5%
Istruzione	+5,8%	-0,5%
Servizi sanitari e spese per la salute	+5,5%	+0,9%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+5,0%	+1,5%
Mobili, articoli e servizi per la casa	+4,8%	+1,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	+4,7%	+0,1%
Altri beni e servizi	+4,7%	+0,4%
Abbigliamento e calzature	+4,6%	+0,6%
Servizi ricettivi e di ristorazione	+3,6%	+2,7%
Comunicazioni	+3,3%	-2,8%
Ricreazione, spettacoli e cultura	+2,2%	+0,3%

*Tab. 5.1 – Confronto tra inflazione percepita e inflazione reale nel mese di novembre 2021 (valori in percentuale – variazione rispetto a novembre 2020).*

I risultati del sondaggio indicano che l'inflazione percepita sia media, che ponderata, è in ogni caso maggiore rispetto all'inflazione reale. Inoltre, i consumatori segnalano un aumento dei prezzi percepito anche laddove la variazione reale ha registrato un decremento dei prezzi (categorie "istruzione" e "comunicazioni").

Tutte le categorie sono caratterizzate da una percezione di inflazione maggiore rispetto a quella reale, ad esclusione delle due categorie con inflazione più alta ("abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "trasporti"): questo indica che in presenza di forti aumenti di prezzo, il consumatore fraintende la variazione subita

<sup>124</sup> 2021, *Prezzi al consumo, novembre 2021*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

nel tempo, a fronte di un dato riportato alto, ma comunque non corrispondente all'aumento effettivo.

Infine, si assiste ad un radicale scollamento tra aumento reale e aumento percepito: eccetto le prime due categorie, colpite da un aumento maggiore, per tutte le altre voci di spesa non vi è alcuna proporzione percentuale tra variazione reale e variazione percepita.

## 5.2 Indagine sull'inflazione percepita.

Vi sono specifici motivi *soggettivi* per cui i consumatori ritengono che i prezzi siano aumentati "sempre e comunque". L'argomento è stato affrontato da uno studio del 2008<sup>125</sup>: i principali risultati sono mostrati di seguito (*fig. 5.2, fig. 5.3, fig. 5.4, fig. 5.5*).

	Responses	Inflation perceptions					
	%	Qualitative				Quantitative	
		Low	Moderate	High	Total	Mean	Median
<b>Price levels versus price changes</b>							
Wrong / Doesn't know	52.9	39.1	34.9	26.0	100.0	16.8	10
Right	47.1	24.1	61.9	14.0	100.0	18.7	10
<b>Absolute price changes versus percentage price changes</b>							
Wrong / Doesn't know	27.3	40.4	36.7	22.9	100.0	19.5	15
Right	72.7	28.9	51.7	19.4	100.0	17.1	10
<b>Composition of the price index basket</b>							
Wrong / Doesn't know	66.9	33.1	44.6	22.3	100.0	18.0	10
Right	33.2	29.9	53.8	16.3	100.0	17.2	10
<b>Treatment of house prices in the price index basket</b>							
Wrong / Doesn't know	51.4	29.1	46.4	24.5	100.0	20.4	10
Right	48.6	35.2	48.9	15.9	100.0	15.1	10
<b>Composite indicator of the degree of knowledge of inflation</b>							
0	9.2	48.3	32.2	19.6	100.0	21.4	15
1	24.6	35.2	29.8	35.1	100.0	17.7	10
2	31.5	27.9	54.3	17.8	100.0	20.1	17
3	24.8	30.4	56.7	12.8	100.0	12.5	10
4	9.9	26.7	62.3	11.1	100.0	20.4	20
<b>Total sample</b>							
	100.0	32.1	47.6	20.3	100.0	17.7	10

*Fig. 5.2 – Risultati del sondaggio in merito alla conoscenza sull'inflazione.*

<sup>125</sup> P. Del Giovane, S. Fabiani, R. Sabbatini, *What's behind "inflation perceptions"?, A survey-based analysis of Italian consumers*, Banca d'Italia, Eurosystem, 2008.

Un primo motivo è la scarsa conoscenza economica, finanziaria e matematica degli intervistati (*fig. 5.2*). Circa un quarto dei consumatori italiani non è in grado di calcolare correttamente una variazione percentuale: un aumento di prezzo da 100 euro a 150 euro è considerato superiore in termini percentuali rispetto a un aumento da 10 euro a 20 euro. L'ignoranza dei consumatori si estende anche alla mancata conoscenza del paniere dell'Istat, che risulta per la maggior parte ignoto (circa due terzi degli intervistati).

	Responses		Perceived inflation					
	Frequency	%	Qualitative				Quantitative	
			Low	Moderate	High	Total	Mean	Median
<b>Financial situation</b>								
incur debts or draw on savings	195	20.4	9.8	62.8	27.3	100.0	24.4	20
right on the limit	404	42.4	26.5	52.1	21.4	100.0	20.8	20
save something or quite a lot	355	37.2	50.2	34.8	15.0	100.0	11.5	7
Total	954	100.0	31.9	47.8	20.2	100.0	17.8	10
<b>Incomes per member (2)</b>								
<0.25	93	9.8	15.6	53.1	31.4	100.0	25.2	20
>0.25 and ? 0.5	265	28.1	27.1	49.3	23.7	100.0	20.1	15
>0.5 and <1	182	19.3	20.3	64.0	15.7	100.0	22.4	20
1	404	42.8	45.6	37.5	16.9	100.0	11.8	10
Total	944	100.0	32.6	47.4	20.0	100.0	17.6	10
<b>Pay a rent</b>								
yes	195	20.3	24.7	46.4	28.8	100.0	27.3	20
no	767	79.7	33.9	47.9	18.2	100.0	15.4	10
Total	962	100.0	32.1	47.6	20.3	100.0	17.7	10
<b>Dwelling transaction or search</b>								
yes	310	34.6	42.9	41.7	15.4	100.0	11.5	8
no	587	65.4	28.5	48.1	23.4	100.0	18.9	10
Total	897	100.0	33.5	45.9	20.7	100.0	16.2	10

*Fig. 5.3 – Risultati del sondaggio in merito alla condizione economica delle famiglie.*

Un secondo motivo che emerge dallo studio è che individui appartenenti a famiglie caratterizzate da un certo grado di dissesto finanziario (come evidenziato dalla percentuale di famiglie con difficoltà a far fronte alla spesa mensile) sono più propensi a percepire un'inflazione elevata: l'inflazione percepita è ritenuta discreta o alta per circa 50% di coloro che riescono a risparmiare una certa parte di reddito, percentuale che sale a circa 90% per coloro che versano in condizioni di povertà e sono costretti a contrarre debiti per far fronte alle spese quotidiane (*fig. 5.3*). Anche

guardando al rapporto tra il numero dei componenti del nucleo familiare percettori di reddito e il totale dei componenti del nucleo familiare, si nota che se il reddito proviene da meno di una persona su quattro all'interno della famiglia, l'inflazione percepita è ritenuta elevata in circa 84% dei casi, percentuale che scende a circa 54% se tutti gli appartenenti alla famiglia percepiscono un reddito.

Da segnalare che l'inflazione percepita è più elevata per i consumatori gravati dall'ulteriore spesa dell'affitto (circa 75% degli intervistati segnala un'inflazione percepita media o alta) rispetto a coloro che possiedono casa di proprietà (la percentuale scende a circa 66%).

	<b>Responses</b>	<b>Perceived inflation</b>					
	%	<b>Qualitative</b>			<b>Quantitative</b>		
		Low	Moderate	High	Total	Mean	Median
<b>Awareness of price reductions</b>							
yes	17.1	62.9	25.2	11.9	100.0	7.9	7.0
no	79.9	26.1	51.6	22.3	100.0	19.9	15.0
don't know	3.0						
Total	100.0	32.1	47.6	20.3	100.0	17.7	10.0

*Fig. 5.4 – Risultati del sondaggio in merito alla consapevolezza della riduzione dei prezzi.*

Da ultimo, la maggioranza degli intervistati (circa 80%) afferma di non aver osservato alcun calo di prezzo (in nessuna categoria di prodotto) negli ultimi cinque anni (*fig. 5.4*). Questa convinzione riflette un'errata percezione dell'andamento dei prezzi: infatti, i dati del sondaggio sono raccolti nell'anno 2006, e osservando il tasso di inflazione negli anni dal 2004 al 2006, suddiviso per categoria merceologica, si nota che le categorie "comunicazione" e "servizi sanitari e spese per la salute" hanno registrato un significativo decremento (*fig. 5.5*).

CAPITOLI DI SPESA	Anni			2006				2007
	2004	2005	2006	Trimestri				I trim.
				I	II	III	IV	
Alimentari e bevande analcoliche	2,2	0,0	1,7	1,0	1,1	2,1	2,8	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	8,0	6,9	4,9	4,5	5,2	5,0	5,0	4,5
Abbigliamento e calzature	2,3	1,6	1,3	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,0	4,9	5,7	6,0	6,0	6,1	4,7	4,0
Mobili, arredamento e servizi per la casa	1,9	1,7	1,5	1,6	1,5	1,5	1,6	1,8
Servizi sanitari e spese per la salute	1,2	-0,9	-0,2	0,9	0,7	-0,1	-2,0	-1,2
Trasporti	3,1	4,5	3,0	3,9	4,0	2,9	1,3	1,5
Comunicazione	-6,4	-4,6	-3,5	-3,2	-3,2	-3,7	-3,9	-6,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,7	0,9	1,0	1,1	0,8	0,9	1,3	1,4
Istruzione	2,3	3,5	2,7	2,9	3,0	2,7	2,3	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,2	2,4	2,3	2,2	2,2	2,3	2,6	2,3
Beni e servizi vari	2,8	2,8	2,7	2,3	2,8	2,8	2,8	2,4
<b>Indice generale</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>

Fig. 5.5 – Indici NIC, base 1995=100, per gli anni 2004-2007<sup>126</sup>.

### 5.3 Limiti del tasso di inflazione.

Ad oggi non vi è nessuna ragione fondata per ritenere che l'indice dei prezzi al consumo non sia pertinente al costo della vita, ma sussiste un divario troppo significativo tra percezione e realtà. Vi sono diversi fattori *oggettivi* che contribuiscono ad una visione distorta del tasso di inflazione da parte del consumatore e che evidenziano i **limiti strutturali del tasso di inflazione**.

Alcune voci di spesa sono caratterizzate da una **frequenza** di acquisto molto alta, cosa che acuisce la percezione di impoverimento di un consumatore, anche a fronte di un valore modesto dell'aumento dell'inflazione nella categoria. Come esempio, si può considerare il rifornimento dell'automobile, assegnato alla categoria "trasporti", che a marzo 2023 registra un tasso di inflazione di +2,6% (fig. 5.6). Il consumatore che effettua frequentemente rifornimento avrebbe una riduzione del potere di acquisto data dalla maggior spesa, in valore assoluto, rispetto ad un consumatore medio.

<sup>126</sup> 2007, *Rapporto annuale, La situazione del Paese nel 2006*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.

DIVISIONI DI SPESA	mar-23 mar-22
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	+4,3
Abbigliamento e calzature	+3,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	+8,0
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,6
Trasporti	+2,6
Comunicazioni	+1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	+4,1
Istruzione	+0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	+8,0
Altri beni e servizi	+3,8
<b>Indice generale</b>	<b>+7,7</b>

Fig. 5.6 – Prospetto, condiviso periodicamente dall'Istat, sulle variazioni tendenziali per categoria merceologica dell'indice dei prezzi al consumo, riferito a marzo 2023.

Similmente, alcune categorie merceologiche riportano un peso che non rispecchia la **proporzione** per cui la spesa incide sul patrimonio di un nucleo familiare. Per esempio, per un consumatore con figli e reddito medio o basso che dedica alle spese alimentari più di 17% del proprio patrimonio destinato alla spesa (categoria "prodotti alimentari e bevande analcoliche"), il tasso di inflazione non rispecchia il costo della vita (fig. 5.7).

DIVISIONI DI SPESA	NIC
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1025
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9875
Abbigliamento e calzature	6,4371
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	12,1287
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6987
Servizi sanitari e spese per la salute	8,3284
Trasporti	14,0656
Comunicazioni	2,3406
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8807
Istruzione	0,9135
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,851
Altri beni e servizi	9,2657
<b>Indice generale</b>	<b>100,0000</b>

Fig. 5.7 – Prospetto, condiviso periodicamente dall'Istat, sui pesi delle categorie merceologiche dell'indice dei prezzi al consumo, riferito a marzo 2023.

Le abitudini dei consumatori italiani sono eterogenee: un esempio riguarda la spesa per l'affitto, con un certo peso all'interno del paniere, che riguarda solo una minoranza di consumatori. Nel 2021 la percentuale di famiglie italiane che pagano un **affitto** equivale a circa 18,5%<sup>127</sup>. Il tasso di inflazione ne è condizionato, perché si ripartisce sull'intera popolazione una spesa sostenuta da una minoranza di famiglie.

Alcuni metodi di rilevazione dei prezzi, dovendosi riferire all'intera popolazione nazionale, si manifestano come un inevitabile compromesso. Per esempio, il prezzo della **polizza** assicurativa di responsabilità civile sui mezzi di trasporto è calcolato sommando i premi pagati nell'anno dalle famiglie al netto dei rimborsi ottenuti in caso di sinistro. È evidente che questa modalità di calcolo penalizza tutti coloro che non hanno subito sinistri, poiché pagano il premio ma non incassano rimborsi. Anche in questo caso, il complesso dei consumatori è considerato come una sola famiglia che sostiene un'unica spesa (il premio dell'assicurazione) e riceve un unico rimborso<sup>128</sup>.

Infine, per un consumatore, è possibile che un aumento di prezzo sia identificato come un aumento dell'inflazione anche qualora consista in un miglioramento della **qualità** del prodotto. Tuttavia, nel calcolo del tasso di inflazione, si detraggono le variazioni riconducibili a differenze qualitative<sup>129,130</sup>. Per esempio, se in una categoria merceologica i prezzi sono aumentati in media di +5%, ma l'incremento della qualità ha rappresentato un valore pari a +1%, il tasso di inflazione riflette un rincaro di +4%.

---

<sup>127</sup> 2022, *Annuario Statistico Italiano*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.

<sup>128</sup> 2021, *Faq – Domande frequenti sui prezzi al consumo*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>129</sup> 2023, *Cos'è l'inflazione?*, [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu).

<sup>130</sup> 2021, *Noi siamo il nostro paniere Istat: ecco perché sarà sempre più complesso misurare l'inflazione*, [www.youtube.com](http://www.youtube.com) (al minuto 17:25, F. Polidoro, dirigente del servizio sistema integrato sulle condizioni economiche e prezzi al consumo, affronta il tema di "aggiustamento di qualità", argomento spesso dibattuto nell'ambito delle modalità di calcolo del tasso di inflazione).

Discrepanze tra statistiche ufficiali ed esperienze personali derivano anche da alcune scelte preliminari dell'Istat sulle modalità di calcolo: in particolare, sono escluse di volta in volta le voci di costo che registrano rincari eccezionalmente elevati, in quanto si ritiene che i consumatori tendano a sostituirle con altri prodotti<sup>131</sup>.

Da segnalare che il tasso di inflazione è un indice dei prezzi "al consumo": si riferisce quindi ai consumi finali delle famiglie e da questi sono escluse le spese con finalità d'investimento. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi europei, sono escluse dall'indice le spese per l'acquisto di beni immobili (e conseguentemente anche i mutui), data la sostanziale impossibilità di distinguere se l'acquisto rifletta scelte di consumo oppure d'investimento.

In breve, il tasso di inflazione trasmesso dall'Istat è una media tra più mesi, tra più categorie merceologiche, tra svariate tipologie di consumatori con abitudini molto differenti e che effettuano i loro acquisti in diverse città italiane<sup>132</sup>. Il tasso di inflazione, in questo senso, è senz'altro inadatto per analizzare la situazione economica personale nel dettaglio. A tal proposito, acquista efficacia il tasso di **inflazione personale**, che assegna i pesi delle categorie merceologiche in proporzione alla suddivisione del patrimonio di un consumatore tra le diverse voci di spesa. Il sito *internet* della Banca Centrale Europea mette a disposizione uno strumento interattivo per eseguire il calcolo e stabilire il tasso di inflazione che calza alla perfezione con il singolo consumatore, sempreché i dati di *input* siano rispondenti alla spesa effettiva (*fig. 5.8*).

Lo strumento del tasso di inflazione personale è un calcolo fine a se stesso. Il tasso di inflazione comunicato dall'Istat non ha come obiettivo la rivalutazione del patrimonio personale, ma l'adeguamento al costo della vita di una serie di istituti

---

<sup>131</sup> 2009, *Euro, inflazione e inflazione percepita*, [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

<sup>132</sup> Nel 2022, la rilevazione dei prezzi da parte dell'Istat è avvenuta in 80 comuni italiani, di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia e un comune con più di 30 000 abitanti.

economici e, solo in ultima istanza, il monitoraggio dei prezzi pagati dalle famiglie in un certo intervallo di tempo.

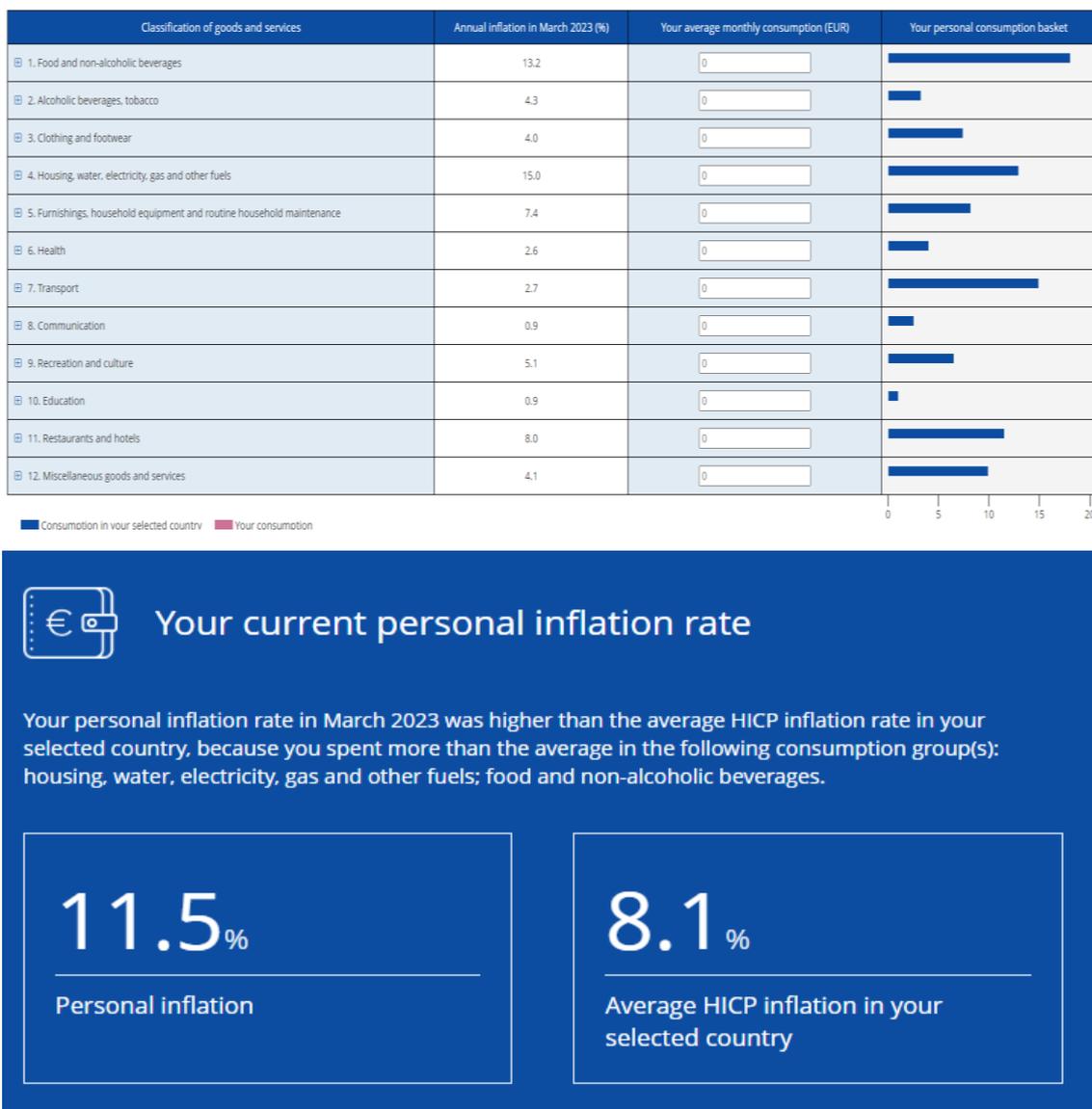


Fig. 5.8 – Strumento per il calcolo dell'inflazione personale, disponibile nel sito internet della Banca Centrale Europea<sup>133</sup>.

## 5.4 Rivalutazione ISTAT.

L'adeguamento, altrimenti detto aggiornamento o **rivalutazione al tasso di inflazione**, è un meccanismo tramite il quale l'Istat ricalcola, su base annua, il costo

<sup>133</sup> <https://www.euro-area-statistics.org/digital-publication/statistics-insights-inflation/bloc-4a.html>

della vita secondo la variazione dell'indice di riferimento, sia esso NIC, FOI o IAPC. I principali istituti economici che beneficiano della rivalutazione Istat sono pensioni, assegni familiari, misure di previdenza sociale, trattamenti di fine rapporto, rendite INAIL, canoni di locazione, assegni di mantenimento, interessi legali, strumenti di investimento e costi derivanti da contratti pubblici. Prima di passare in rassegna i vari istituti, è bene notare che la rivalutazione non riguarda gli stipendi e non corrisponde sempre *in toto* al tasso di inflazione. Se così fosse, ricalcherebbe il meccanismo di rivalutazione automatica delle retribuzioni, noto con il nome di scala mobile, abolito in Italia nel 1992<sup>134</sup> nel tentativo interrompere una spirale inflativa sempre crescente<sup>135,136</sup>.

Le **pensioni** sono oggetto di rivalutazione al costo della vita. Da marzo 2023, in base a quanto stabilito dalla c.d. Legge di Bilancio<sup>137</sup>, ha avuto luogo l'adeguamento al tasso di inflazione delle pensioni secondo diversi scaglioni: da un massimo di 100% dell'indice FOI per gli importi più esigui, fino a 32% dell'indice FOI per gli importi più cospicui<sup>138,139</sup>. Il sistema a scaglioni intende agevolare i titolari di pensione con importo minore, senza escludere i percettori più abbienti.

Gli **assegni familiari** sono prestazioni sociali, erogate dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (Inps), a sostegno del reddito delle famiglie di lavoratori dipendenti o pensionati e di famiglie con minori o portatori di *handicap* a carico<sup>140</sup>. Anche in questo caso le somme corrisposte variano di anno in anno in base alla rivalutazione fornita dal tasso di inflazione.

---

<sup>134</sup> 2000, *L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.

<sup>135</sup> Secondo la teoria dell'inflazione da eccesso di moneta.

<sup>136</sup> 2022, *Inflazione torna l'idea della scala mobile: ecco cos'era, perché faceva crescere i prezzi e come venne abolita*, [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it).

<sup>137</sup> L. nr. 197/2022.

<sup>138</sup> 2023, *Pensioni, la rivalutazione 2023: a marzo aumenti e arretrati, chi ne ha diritto*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it).

<sup>139</sup> 2022, *Circolare numero 135 del 22-12-2022*, [www.inps.it](http://www.inps.it).

<sup>140</sup> D.P.R. nr. 797/1955 e successive modifiche.

L'Inps concede inoltre la pensione di inabilità<sup>141</sup>, una prestazione economica a favore dei soggetti in stato di bisogno economico ai quali sia riconosciuta una inabilità lavorativa totale e permanente<sup>142</sup>; nonché l'assegno ordinario di invalidità<sup>143</sup>, rivolto a coloro per i quali la capacità lavorativa è ridotta a meno di un terzo<sup>144</sup>. Gli aventi diritto delle suddette **misure di previdenza sociale** beneficiano della periodica rivalutazione Istat<sup>145</sup>. L'adeguamento al tasso di inflazione riguarda anche meno noti assegni sociali e altre misure di sostegno ai cittadini.

Il **trattamento di fine rapporto**, dovuto al lavoratore dipendente al termine di un rapporto di lavoro, dev'essere rivalutato annualmente<sup>146</sup> con l'applicazione di un tasso fisso di +1,5% a cui si somma una quota pari a 75% dell'indice FOI, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente, con esclusione della quota maturata nell'anno di proscioglimento. Con la norma, il legislatore tutela il lavoratore dipendente assicurandogli un assegno di liquidazione adeguato al costo della vita.

Le **rendite INAIL** sono così chiamate dall'omonimo ente erogatore, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, un ente pubblico che assegna prestazioni economiche, sanitarie e integrative ai lavoratori infortunati o affetti da malattia professionale<sup>147</sup>. Quanto alle prestazioni economiche, per la liquidazione delle rendite vige il diritto di rivalutazione secondo gli indici NIC o FOI, a seconda dell'assegno e in misura stabilita con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, talvolta di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Salute<sup>148</sup>.

---

<sup>141</sup> Art. 2, L. nr. 222/1984.

<sup>142</sup> 2021, *Pensione di inabilità agli invalidi civili*, [www.inps.it](http://www.inps.it).

<sup>143</sup> Art. 1, L. nr. 222/1984.

<sup>144</sup> Art. 1, L. nr. 335/1995.

<sup>145</sup> 2021, *Assegno ordinario di invalidità per persone con capacità lavorativa ridotta*, [www.inps.it](http://www.inps.it).

<sup>146</sup> Art. 2120, co. 4, C.C. come modificato da art. 1, L. 297/1982.

<sup>147</sup> 2018, *Guida alle prestazioni*, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.

<sup>148</sup> Giova precisare che a partire da luglio 2016, sussiste un meccanismo automatico e annuale di rivalutazione, sulla base del tasso di inflazione trasmesso dall'Istat (L. nr. 208/2015, c.d. Legge di Stabilità).

Il **canone di locazione**, pur non potendo essere soggetto all'aumento *in itinere* della quota pattuita da contratto<sup>149</sup>, è suscettibile di rivalutazione Istat, ad esclusione della configurazione di tipo "cedolare secca" e a patto che sia presente un'esplicita clausola per l'aggiornamento annuale del canone<sup>150</sup>. L'adeguamento, che avviene al 100% dell'indice FOI, va a beneficio del locatore. Nell'ambito della locazione per finalità commerciale, la rivalutazione vale invece per una quota pari a 75% del tasso di inflazione<sup>151</sup>: la *ratio* della norma è riconoscere, almeno parzialmente, l'importanza dell'attività commerciale, rispetto all'interesse economico del locatore. La pubblicità normativa è assicurata dalla diffusione delle variazioni dell'indice FOI in Gazzetta Ufficiale<sup>152</sup>.

L'**assegno di mantenimento**, dovuto al coniuge divorziato o separato (e ai figli) qualora non dispongano di adeguati redditi propri<sup>153</sup>, deve essere rivalutato ogni anno al 100% dell'indice FOI, in assenza di altri parametri indicati dalle parti o dal giudice che riflettano una palese iniquità<sup>154</sup>. In caso di deflazione l'assegno si riduce, sempreché l'importo risultante resti superiore a quello stabilito dalla sentenza. Tramite la rivalutazione dell'assegno di mantenimento, il legislatore agisce nell'interesse del familiare o dei familiari ritenuti economicamente più deboli, nel rispetto del dovere di assistenza previsto *ex lege*<sup>155</sup>.

Gli **interessi legali**, ossia riconosciuti per legge<sup>156</sup>, si estrinsecano in interessi corrispettivi<sup>157</sup> (dovuti a titolo di remunerazione in cambio del vantaggio che il debitore consegue grazie alla disponibilità del denaro altrui), interessi

---

<sup>149</sup> Art. 2 co. 2, L. nr. 431/1998.

<sup>150</sup> 2020, *Canone di locazione e aumento dopo la stipulazione del contratto*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).

<sup>151</sup> Art. 32, co. 2, L. nr. 392/78.

<sup>152</sup> Art. 81, L. nr. 392/1978.

<sup>153</sup> Art. 156, co.1, C.C.

<sup>154</sup> Art. 5, co. 7, L. 898/1970.

<sup>155</sup> 2021, *L'assegno di mantenimento in favore del coniuge separato*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).

<sup>156</sup> Art. 1282, co.1, C.C.

<sup>157</sup> Artt. 820, 1282 C.C.

compensativi<sup>158</sup> (dovuti a titolo di risarcimento del danno) e interessi moratori<sup>159</sup> (dovuti dal debitore in caso di ritardo del pagamento di un'obbligazione pecuniaria)<sup>160</sup>. Nella totalità dei casi, gli interessi legali sono dovuti in una quota pari a +5%<sup>161</sup>, un compenso che tuttavia negli ultimi anni è variato sensibilmente<sup>162</sup> e che è modificato dal Ministero del Tesoro con congruo anticipo, considerati il rendimento medio annuo lordo dei titoli di Stato di durata non superiore a dodici mesi e il tasso di inflazione, previo decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicato in Gazzetta Ufficiale<sup>163</sup>.

Anche alcuni **strumenti di investimento** sono indicizzati all'inflazione, dai fondi di investimento bilanciati con quote allocate nell'*equity* e nell'obbligazionario ai più tradizionali titoli di Stato<sup>164</sup>. Considerando i titoli di Stato, gli unici attualmente indicizzati al tasso di inflazione sono i Buoni Pluriennali del Tesoro chiamati "BTP Italia", rivalutati al 100% dell'indice FOI ogni semestre<sup>165</sup>; nonché un'ulteriore categoria, nota come "BTP€i", rivaluta secondo l'indice IAPC<sup>166</sup>.

I corrispettivi economici dei **contratti pubblici** di appalto e concessione sono soggetti alla rivalutazione. Ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici<sup>167</sup>, per contratto pubblico si intende un negozio giuridico a titolo oneroso con il quale una o più

---

<sup>158</sup> Art. 1499 C.C.

<sup>159</sup> Art. 1224 C.C.

<sup>160</sup> 2020, *Interessi legali: la guida completa*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).

<sup>161</sup> A partire dal 1 gennaio 2021 gli interessi legali erano fissati ad una quota pari a +0,01% (G. U. 15 dicembre 2019, nr. 310); dal 1 gennaio 2022 passano a una quota pari a +1,25% (G. U. 15 dicembre 2021, nr. 297); dal 1 gennaio 2023 la quota è diventata pari a 5% (G. U. 15 dicembre 2022, nr. 292).

<sup>162</sup> 2022, *Gli interessi legali passano dall'1,25 al 5% dal 1° gennaio. Penalizzate le rateizzazioni*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>163</sup> Art. 1284, co.1, C.C.

<sup>164</sup> 2023, *Rincorsa ai Titoli di Stato: la strategia anti-inflazione delle scadenze brevi*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

<sup>165</sup> La cedola semestrale è costituita da una componente fissa pari a +2% e da una componente variabile collegata all'indice FOI.

<sup>166</sup> 2023, *Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione europea*, [www.dt.mef.gov.it](http://www.dt.mef.gov.it).

<sup>167</sup> D.Lgs. nr. 36/2023 in sostituzione del D.Lgs. nr. 50/2016 (abrogato).

stazioni appaltanti<sup>168</sup> affidano a uno o più operatori economici l'acquisizione di servizi e forniture ovvero l'esecuzione di lavori e opere. Come disciplinato dal Codice dei Contratti Pubblici<sup>169</sup>, recentemente novellato<sup>170</sup>, nei documenti di gara iniziali delle procedure di affidamento è necessario l'inserimento delle clausole di revisione prezzi che *«si attivano al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva che determinano una variazione del costo dell'opera, della fornitura o del servizio, in aumento o in diminuzione, superiore al 5% dell'importo complessivo e operano nella misura dell'80% della variazione stessa, in relazione alle prestazioni da eseguire»*, con espressa menzione agli indici calcolati dall'Istat, tra cui l'indice dei prezzi al consumo. La *ratio* della norma sta nella salvaguardia del patrimonio dell'imprenditore, che beneficia di uno strumento perequativo qualora le variazioni nei costi subiscano un sensibile aumento<sup>171</sup>.

---

<sup>168</sup> Amministrazioni aggiudicatrici, enti o soggetti aggiudicatori che affidano a un operatore economico un contratto pubblico di appalto o di concessione.

<sup>169</sup> Art. 60, co. 3, D.Lgs. nr. 36/2023.

<sup>170</sup> Le disposizioni del Codice acquistano efficacia il 1 luglio 2023.

<sup>171</sup> 2023, *La compensazione e la revisione dei prezzi negli appalti di lavori pubblici*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).

## Conclusioni

L'inflazione è recentemente riapparsa come effetto della crisi pandemica, aggravata dal conflitto tra Russia e Ucraina, sotto forma di rincari dei prezzi delle materie prime e, in aggiunta, come effetto della politica monetaria espansiva generata a partire dalla crisi finanziaria del 2008, con ricadute nei listini di pressoché tutte le voci di spesa. L'elaborato ha mostrato che l'incremento della massa monetaria nell'Eurozona, avvenuto a tassi sempre maggiori nel tempo, non ha rispecchiato affatto la crescita del prodotto, causando la circolazione di una massa monetaria tre volte superiore rispetto alla quantità di beni prodotti dal momento dell'introduzione dell'euro. Nel concreto, l'aumento dei prezzi a cui si assiste oggi è figlio di una componente imputabile alle imprese, che possono determinare l'inflazione come indice dei prezzi al consumo, ed una componente ascrivibile alle istituzioni, che possono determinare l'inflazione come indice dei prezzi alla produzione.

A suffragio delle evidenze riportate nello studio, in Italia si assiste ad un aumento dei prezzi al consumo di circa +50% in venti anni: sebbene l'aumento anno per anno sia stato modesto, si nota che più di un quarto dell'intera variazione è imputabile al 2022, anno dello scenario bellico post-pandemico. Tuttavia, la percezione è quella di un aumento maggiore, non soltanto perché ha riguardato principalmente le categorie di alimentari ed energia, proporzionalmente più presenti nella spesa delle famiglie meno abbienti, ma perlopiù per motivi di natura strutturale relativi ai criteri di costruzione del tasso. Si pensi alla distribuzione dei pesi tra le categorie merceologiche e tra le singole voci all'interno del paniere, che riunisce il comportamento di milioni di famiglie in un unico *cluster*, sacrificando l'eterogeneità delle abitudini di consumo degli italiani; all'esclusione dei prodotti con variazioni di prezzo più forti, di mutui per la casa ed altre spese giudicate alla stregua di investimenti; o ancora, allo sconto del "fattore qualità" all'interno del tasso. Tutte

queste scelte, in relazione al periodo di tempo e alle circostanze osservate nell'analisi, decretano un aumento dell'inflazione piuttosto moderato e non corrispondente all'effettivo incremento di spesa percepito dai consumatori.

Tuttavia, alla luce dei criteri di costruzione degli indici dei prezzi e sempre considerando il loro scopo ultimo, ovvero la rivalutazione dei prezzi, in conclusione, il tasso di inflazione assolve al suo compito nonostante i necessari compromessi; generare diversi tassi di inflazione, differenziandoli per famiglie di consumatori o anche privandoli dell'effetto qualità, sarebbe ridondante e di fatto inapplicabile.

Da ultimo, e in relazione alla situazione attuale, trova spazio un'ulteriore riflessione sulle imprese italiane, linfa del tessuto economico del Paese: in particolare, un'inflazione non adeguatamente controllata, ancorché a livelli moderati, potrebbe condizionare le imprese a compiere scelte di investimento imprecise e limitate.

Una politica monetaria restrittiva non potrebbe garantire, per le imprese italiane, sicurezza e stabilità, intese come spinta agli investimenti a lungo termine finalizzati alla crescita, né riuscirebbe ad assicurare il riallineamento tra domanda e offerta nei settori colpiti dagli *shock*, peraltro causato dalla persistenza dei colli di bottiglia nelle *value chain* a livello globale e frutto di squilibri settoriali che riflettono l'evoluzione dell'economia moderna.

Si potrebbe perseguire, purché strettamente regolamentato, il sovvenzionamento di crediti alle imprese in base al settore di appartenenza, combinato a controlli dei prezzi per le imprese con elevato potere di determinazione dei prezzi e riduzione straordinaria delle imposte per le altre, assicurando opportuni incentivi nel tentativo di scongiurare l'effetto "prezzi alti-bassa qualità" a cui spesso si assiste al giorno d'oggi. Per garantire l'efficacia di un intervento simile, è necessario che la Pubblica Amministrazione delinea un piano d'azione e di controllo opportunamente ponderato, in virtù della capillarità degli effetti di questa politica industriale. La sfida risulta ancora più ardua per l'interdisciplinarietà del tema trattato, specialmente

essendo imprescindibile considerare la riduzione dell'asimmetria tra domanda e offerta nei settori in cui queste richiedono un più forte riallineamento, argomento che esula dalla trattazione svolta nello studio proposto e che ancora una volta sottintende la complessità di un fenomeno che non può in alcun modo essere affrontato con effetti risolutivi attraverso una politica esclusivamente macroeconomica o industriale o di bilancio. In questo modo, il *policy mix* richiesto da più parti potrebbe sostenere la proliferazione industriale per mirare alla crescita economica, regolamentata e favorita a lungo termine. Solo allora si potrebbe considerare l'aumento graduale del tasso di interesse, sempre in relazione all'aumento del tasso di crescita e dei profitti.

## Bibliografia e sitografia

- L. Ball, D. Leigh, P. Loungani, *Okun's Law: Fit at 50?*, Working Paper 606, The Johns Hopkins University, 2012.
- O. Blanchard, A. Amighini, F. Giavazzi, *Scoprire la macroeconomia*, Il Mulino, 2021.
- O. Blanchard, *Macroeconomia*, Il Mulino, 2009.
- R. Charan, G. Willigan, *Leading through inflation: And Recession and Stagflation*, Ideapress Publishing, 2022.
- P. Del Giovane, S. Fabiani, R. Sabbatini, *What's behind "inflation perceptions"?: A survey-based analysis of Italian consumers*, Banca d'Italia, Eurosystem, 2008.
- I. Fisher, *The making of index numbers: a study of their varieties, tests, and reliability*, Houghton Mifflin Company, 1922.
- M. Friedman, *The role of Monetary Policy*, American Economic Review, 1968.
- O. Hossfeld, *US Money Demand, Monetary Overhang, and Inflation Prediction*, International Network for Economic Research, 2010.
- J. M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, UTET, 2017.
- N. G. Mankiw, M. P. Taylor, *Macroeconomia*, Zanichelli, 2015.
- L. v. Mises, *Teoria della moneta e dei mezzi di circolazione*, ESI, 1999.
- F. Modigliani, L. Papademos, *Targets for Monetary Policy in The Coming Year*, in *Brookings Papers on Economic Activity*, The Brookings Institution, 1975.
- F. Mostacci, *Aspetti Teorico-pratici per la Costruzione di Indici dei Prezzi al Consumo*, Servizio Prezzi, U.O. PRE/D, 2004.
- A. M. Okun, *Potential GNP: Its Measurement and Significance*, in *Proceedings of the Business and Economic Statistics Section*, American Statistical Association, 1962.
- A. W. Phillips, *The relationship between unemployment and the rate of change of money wages in the UK 1861-1957*, Economica, London School of Economics, 1958.
- H. Simon, F. Fiorese, *Inflazione, La guida per conoscerla e affrontarla*, IlSole24Ore, 2022.
- G. von Wallwitz, *Die grosse Inflation*, Berenberg, 2021.

- 2023, *Allarme Clepa, i fornitori dell'industria auto: "Passare ai veicoli elettrici può costare mezzo milione di posti di lavoro"*, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it).
- 2023, *Comunicato Stampa, Prezzi al consumo (dati provvisori) – Marzo 2023*, Istat.
- 2023, *Cos'è l'inflazione?*, [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu).
- 2023, *COVID-19: la risposta dell'UE alle ricadute economiche*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).
- 2023, *Decisioni di politica monetaria*, Banca Centrale Europea.
- 2023, *Documento di Economia e Finanza 2023*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- 2023, *Energia: calano le bollette di gas e luce*, [economiepertutti.bancaditalia.it](http://economiepertutti.bancaditalia.it).
- 2023, *Energy price statistics*, Eurostat.
- 2023, *Il Mar Nero dimenticato nel conflitto*, [www.affarinternazionali.it](http://www.affarinternazionali.it).
- 2023, *Indagine sulle spese delle famiglie*, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- 2023, *Infografica - Impatto delle sanzioni sull'economia russa*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).
- 2023, *Istat, aggiornato il paniere 2023: ecco le novità*, [www.finanza.repubblica.it](http://www.finanza.repubblica.it).
- 2023, *La compensazione e la revisione dei prezzi negli appalti di lavori pubblici*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).
- 2023, *La legge europea sui semiconduttori: il piano dell'UE per superare la carenza di semiconduttori*, [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu).
- 2023, *L'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sui mercati: la risposta dell'UE*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).
- 2023, *Manutenzione auto 2023: aumenta il conto dal meccanico*, [www.automobile.it](http://www.automobile.it).
- 2023, *One year since Russia's invasion of Ukraine – the effects on euro area inflation*, [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu).
- 2023, *Pensioni, la rivalutazione 2023: a marzo aumenti e arretrati, chi ne ha diritto*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it).
- 2023, *Proiezioni economiche*, Banca Centrale Europea.
- 2023, *Rincorsa ai Titoli di Stato: la strategia anti-inflazione delle scadenze brevi*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

- 2022, *Annuario Statistico della Ragioneria Generale dello Stato*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Studi e pubblicazioni.
- 2022, *Annuario Statistico Italiano*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.
- 2022, *Bollette dei consumatori, come si può risparmiare col mercato libero*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2022, *Bollette, scende il prezzo dell'elettricità: -19,5% nel primo trimestre del 2023*, [www.tg24.sky.it](http://www.tg24.sky.it).
- 2022, *Caro energia e consumo responsabile: ecco quanto resta da fare*, [www.econopoly.ilsole24ore.com](http://www.econopoly.ilsole24ore.com).
- 2022, *Conflitto Russia-Ucraina: il rialzo delle materie prime*, Centro Studi Assolombarda.
- 2022, *Dalla Commissione corridoi di solidarietà per aiutare l'Ucraina a esportare i prodotti agricoli*, Commissione Europea.
- 2022, *Gli indici dei prezzi al consumo, Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine*, Istituto Nazionale di Statistica.
- 2022, *Prezzi al consumo, Dati definitivi*, Istituto Nazionale di Statistica.
- 2022, *Documento di Economia e Finanza 2022*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- 2022, *Documento di Economia e Finanza 2022 – Nota di aggiornamento*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- 2022, *Energia, perché la luce nei prossimi mesi scenderà mentre il gas salirà*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2022, *Il Consiglio approva un meccanismo temporaneo per limitare i prezzi eccessivi del gas*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).
- 2022, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Statistiche, Banca d'Italia.
- 2022, *Inflazione, come è cambiato il paniere Istat dal 1928 a oggi?*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

- 2022, *Inflazione torna l'idea della scala mobile: ecco cos'era, perché faceva crescere i prezzi e come venne abolita*, [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it).
- 2022, *Infografica - In che modo l'invasione russa dell'Ucraina ha aggravato ulteriormente la crisi alimentare mondiale*, [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).
- 2022, *Gli interessi legali passano dall'1,25 al 5% dal 1° gennaio. Penalizzate le rateizzazioni*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2022, *Guerra ed energia: quanto dipendiamo dalla Russia, e cosa può accadere ora*, [www.quifinanza.it](http://www.quifinanza.it).
- 2022, *L'impatto del Covid-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane*, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).
- 2022, *L'inflazione percepita vola al 6,4%. La guerra accelera il caro energia*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2022, *Prezzi: Milano si conferma la città più cara d'Italia, per mangiare si spende il 47% in più rispetto a Napoli*, [www.codacons.it](http://www.codacons.it).
- 2022, *Quanto e cosa importa l'Unione Europea dalla Russia*, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it).
- 2022, *Quanto siamo veramente preoccupati? E cosa stiamo facendo, nel concreto? Il sondaggio*, [www.infodata.ilsole24ore.com](http://www.infodata.ilsole24ore.com).
- 2022, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.
- 2022, *Rilevazione centralizzata prezzi al consumo*, Istituto Nazionale di Statistica.
- 2022, *Risultati dell'indagine sulla campagna d'inflazione*, Simon-Kucher & Partners.
- 2022, *Storia del paniere, storia degli italiani*, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- 2022, *Successfully managing inflation and price increases in Italy*, Simon-Kucher & Partners.
- 2022, *Tasso di inflazione programmata (TIP)*, [www.dt.mef.gov.it](http://www.dt.mef.gov.it).
- 2022, *Verarbeitung: Wird die Qualität von neuen Autos schlechter?*, [www.adac.de](http://www.adac.de).
- 2021, *Assegno ordinario di invalidità per persone con capacità lavorativa ridotta*, [www.inps.it](http://www.inps.it).
- 2021, *Noi siamo il nostro paniere Istat: ecco perché sarà sempre più complesso misurare l'inflazione*, [www.youtube.com](http://www.youtube.com).

- 2021, *Dacia, ecco perché non è più un'auto "low cost"*, [www.motor1.com](http://www.motor1.com).
- 2021, *Documento di Economia e Finanza 2021 – Nota di aggiornamento*, Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- 2021, *Effetto Covid sui conti dell'Eurozona, debito per la prima volta oltre 100%*, [www.agi.it](http://www.agi.it).
- 2021, *Faq – Domande frequenti sui prezzi al consumo*, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- 2021, *Il sondaggio: l'inflazione percepita supera il 5%, timori per altri rincari nel 2022*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2021, *La crisi da Covid – 19, Dalla crisi sanitaria alla crisi economica*, [www.consob.it](http://www.consob.it).
- 2021, *La crisi da Covid – 19, Le misure a sostegno dell'economia in Europa e in Italia*, [www.consob.it](http://www.consob.it).
- 2021, *La risposta delle istituzioni europee alla pandemia di Covid-19, Il programma NGEU e i Piani nazionali*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
- 2021, *L'assegno di mantenimento in favore del coniuge separato*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).
- 2021, *Noi siamo il nostro paniere Istat: ecco perché sarà sempre più complesso misurare l'inflazione*, [www.youtube.com](http://www.youtube.com).
- 2021, *Pensione di inabilità agli invalidi civili*, [www.inps.it](http://www.inps.it).
- 2021, *Prezzi al consumo, novembre 2021*, [www.istat.it](http://www.istat.it).
- 2021, *Pricing superpowers: Which sectors have them in the Eurozone?*, [www.allianz-trade.com](http://www.allianz-trade.com).
- 2021, *Why inflation requires pricing power*, [www.mckinsey.com](http://www.mckinsey.com).
- 2020, *Canone di locazione e aumento dopo la stipulazione del contratto*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).
- 2020, *Dazi, ecco le tappe principali della guerra tra Usa e Cina*, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it).
- 2020, *Guerra dei dazi, dopo due anni Usa e Cina firmano la pace. Ecco che cosa prevede l'accordo*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2020, *Interessi legali: la guida completa*, [www.altalex.com](http://www.altalex.com).

- 2020, *L'economia italiana, dalla crisi alla ricostruzione, Settore Automotive e Covid-19, Scenario, impatti, prospettive, L'impatto della crisi sull'occupazione nel settore automotive*, AA.VV.
- 2020, *Pil, ecco come si chiude l'anno del Covid per Italia, Francia, Germania e Spagna*, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).
- 2019, *Fenomeno Dacia Duster: è la seconda auto più venduta d'Europa*, [www.motor1.com](http://www.motor1.com).
- 2019, *La stabilità dei prezzi*, [www.economiapertutti.bancaditalia.it](http://www.economiapertutti.bancaditalia.it).
- 2018, *Guida alle prestazioni*, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.
- 2018, *Volkswagen Polo, storia di una citycar diventata grande*, [www.automobile.it](http://www.automobile.it).
- 2017, *Il pessimo vezzo delle Case: far pagare la vernice*, [www.quattroruote.it](http://www.quattroruote.it).
- 2017, *La ruota di scorta è sparita*, [www.gomme-auto.it](http://www.gomme-auto.it).
- 2016, *Michelin: Tires-as-a-Service*, Technology and Operation Management, Harvard MBA.
- 2015, *Il motore Fire della Fiat compie trent'anni*, [www.alvolante.it](http://www.alvolante.it).
- 2014, *La crisi finanziaria del 2007-2009*, [www.consob.it](http://www.consob.it).
- 2012, *Rolls-Royce celebrates 50th anniversary of Power-by-the-Hour*, [www.rollsroyce.com](http://www.rollsroyce.com).
- 2009, *Euro, inflazione e inflazione percepita*, [www.treccani.it](http://www.treccani.it).
- 2009, *La grande crisi del nuovo secolo*, [www.treccani.it](http://www.treccani.it).
- 2009, *Pacchetto, oppure "pacco"?*, [www.alvolante.it](http://www.alvolante.it).
- 2007, *Rapporto annuale, La situazione del Paese nel 2006*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.
- 2000, *L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni*, Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica.